

# TMW Mensile di critica e approfondimento calcistico magazine

n° 4 - aprile 2012

TUTTOmercatoWEB.com



i re del *mercato*

**i Paolillo**

i *giganti* del *calcio*

**Beppe Savoldi**

saranno *campioni*

**Lorenzo Insigne**

*questioni* di cuore

**Cristina Chiabotto**

Marco Di Vaio

**BOMBER SENZA ETÀ**



Michele  
**CRISCITIELLO**

**S**

e qualcuno avesse, ormai ben 4 anni e mezzo fa, pronosticato una delusione simile, gli avremmo di certo dato del folle. Al suo arrivo in Italia, Alexandre Pato sembrava un'ira di dio, inarrestabile fuoriclasse predestinato ad una carriera costellata da Palloni d'Oro: Messi? Sì, di quel livello lì, addirittura più giovane della Pulce. Il salto temporale lascia traumatizzati addetti ai lavori e tifosi: già, anche i supporter, l'ultimo baluardo della fedeltà nei confronti dei giocatori, ormai hanno scaricato il Paperero, retrocesso clamorosamente a "Brutto Anatroccolo". Nel mondo, il nuovo avanza: Pato viene poco considerato anche dal ct del Brasile Mano Menezes e persino il principale sponsor tecnico della Seleçao, che dopo il ritiro di Ronaldo e l'appesantimento di Ronaldinho aveva puntato tutto sul numero 7 rossonero per il mercato brasiliano, gli ha preferito in fretta Neymar come testimonial in giro per tutti gli store del globo. In Italia, giocatori con un valore assoluto inferiore (senza offesa), ma molta più fame, stanno affermandosi come stelle assolute: un esempio, Lavezzi. Una sottolineatura: non è il calcio che gli ha voltato le spalle, ma lui che lo ha fatto ad un movimento che lo attendeva come profeta. Gli infortuni, ma non solo, sono stati decisivi per un cammino da gambero: sembrano giorni lontani anni luce quelli

## Da "Papero" a "Brutto Anatroccolo", che fine farà Pato?

della doppietta al Santiago Bernabeu, gli ultimi felici su quotidiani sportivi e non su copertine di gossip patinate. Già, perché non bastassero i problemi fisici, il problema di Pato sembra ormai da anni quello dell'immaturità: un matrimonio lampo, tante serate in discoteca con il suo amico Dinho, poi l'amore con la donna giusta ma nel posto probabilmente sbagliato. Impossibile, la figlia del Presidente, come ne "L'allenatore nel pallone": al primo litigio nello spogliatoio arrivato alle orecchie della società, inevitabile non rivolgergli, probabilmente anche in maniera ingiusta, uno sguardo di sospetto. Ci ha messo del suo anche Massimiliano Allegri, uno che adora i campioni con cultura del lavoro, meno chi pensa che il calcio sia più un passatempo che altro: difficile allora capire dove finirà il rapporto tra Pato ed i colori rossoneri, perché la protezione di Berlusconi è elevata, ma tutti, al di là della fede calcistica devono augurarsi una svolta. Dopo l'ennesimo stop, basta false partenze: ultima disperata chiamata, prima che sia davvero troppo tardi.



scaricalo gratuitamente da [www.tmwmagazine.com](http://www.tmwmagazine.com)



**Editore:**

TC&C srl

**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**

Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
(Tel: 055 9175098 Fax: 055 9170872)

**Redazione giornalistica**

(Tel: 055 9172741 Fax: 055 9170872)

**Sede redazione Firenze**

Viale dei Mille 88, Firenze  
(Tel: 055 5532892, Fax: 055 5058133)

**Direttore Responsabile:**

Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Redazione:**

Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com

Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com

Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com

Cristina Guerri  
cristinaguerri@tmwmagazine.com

**Hanno collaborato:**

Gianluca Losco, Raimondo De Magistris, Luca Serafini, Giancarlo Padovan, Roberto Scarpini, Roberto Bernabei, Fulvio Collovati, Valentini Ballarini, Gianluca Nani, Barbara Carere, Pietro Mazzara, Gianluca Di Marzio, Raffaella Bon, Stefano Borghi, Andrea Losapio, Gaetano Mocciano, Antonio Gaito, Max Sardella

**Fotografi:**

Balti/Photoviews, Image Photo Agency, ImageSport, Sportsphoto, Alberto Fomasari, Luca Gambuti, Federico De Luca, Luigi Gasia

**Realizzazione grafica:**

Athos de Martino

TMWmagazine

Supplemento mensile gratuito alla  
testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di  
Comunicazione, numero 18246

Nato ad Avellino il 30/09/1983, giornalista e conduttore televisivo. Lavora a Milano, Capo-Redattore della Redazione calcio di Sportitalia. Direttore Responsabile di TuttoMercatoWeb e di TMWmagazine



IN QUESTO NUMERO

Storie

- 8 *rossonere*
- 9 *bianconere*
- 10 *neroazzurro*
- 11 *giallorosse*

12|13|14|15  
i re del mercato

**i Paolillo** (Gaetano e Dario)

16 *i Collovoti*

17 *serie B*

18|19|20|21  
i giganti del calcio

**Beppe Savoldi**

22 **Il Volto Nuovo**

23|24|25|26  
saranno campioni

**Lorenzo Insigne**

27 *auguri Stefano*

28 *Estero* 

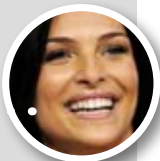
29 *l'altra metà di...*  
**Javier Zanetti**

30|31  
questioni di cuore

**Cristina Chiabotto**

32 *fototifo*

33 *webcorner*



**B**ologna è la sua Capitale. Dopo tanto girovagare in lungo e largo per l'Italia, senza dimenticare le esperienze in Francia e Spagna, Marco

Di Vaio ha disfatto le valige nel capoluogo emiliano. Non è più un ragazzino, ma calciare il pallone è ancora quello che vuole fare. *“Trentasei anni sono tanti. Come tante sono le maglie che ho vestito, le squadre che ho cambiato: 10 in tutto senza contare la maglia della Nazionale”.*

**La tua carriera è iniziata però con la maglia della Lazio.**

*“Come dimenticarsene. La Lazio è la mia squadra del cuore. Ho vestito quei colori dagli esordienti fino alla prima squadra. Un lungo tragitto che purtroppo si è interrotto presto, dopo aver solo assaporato la prima squadra”.*

**Il tempo di esordire in prima squadra.**

*“Con Zoff in Coppa Uefa e Coppa Italia, con Zeman in Serie A. Ricordi fantastici”.*

**Ma lo spazio era poco. Da qui la decisione di cambiare aria e di lasciare Roma.**

*“Qualche errore l'ho sicuramente commesso.*

*Come il fatto di aver passato troppe stagioni in Serie B. Anche l'esperienza a Montecarlo, con la maglia del Monaco, tornassi indietro eviterei di farla”.*

**Perché?**

*“Perché agli occhi degli addetti ai lavori questo tipo di avventura andava fatta a fine carriera, e io naturalmente l'ho capito tardi. E Poi Montecarlo non faceva proprio per me”.*

**Non amava i casinò?**

*“Tutto troppo dorato, ‘sbrilluccicoso’ per come sono fatto io. E poi Montecarlo è un paese, troppo piccolo per me. Se non fai la*

Marco Di Vaio

# Bologna la mia Piazza Grande

di Cristina Guerri - foto di Luca Gambuti





● *vita mondana non fai niente: era da poco nata la mia primogenita, figuriamoci se avevo voglia di uscire?*

● **Parlavamo delle tante maglie. E dei tanti allenatori, quindi.**

● *“Faccio fatica a ricordarmeli tutti. Diciamo che sono stato fortunato. Ho avuto dei grandi maestri di calcio. Ho esordito in Serie A con Zeman, che mi ha formato sotto tanti punti di vista. Credo che un attaccante alle prime armi non possa desiderare di meglio. A Salerno, poi, ho trovato un altro allenatore molto simile a lui: Delio Rossi. Con i due anni di Zeman non è stato difficile imparare a diventare un vero attaccante”.*

● **Poi Lippi, in Nazionale e alla Juve. Ranieri in Spagna.**

● *“Con Lippi mi sono trovato meglio in Nazionale, alla Juventus diciamo che il rapporto è stato un po' tormen-*

*tato. Ma l'esperienza alla Juventus è stata fondamentale per la mia carriera. Ho imparato dai campioni, in più ho vinto anche qualche trofeo. In Spagna, invece, ci sarei rimasto”.*

● **Nostalgia della 'siesta'?**

● *“Un po' sì. A quei tempi Valencia era una piazza importantissima, campione in carica della Liga, vincitrice della Coppa Uefa. Alla fine dei giochi mi è dispiaciuto andar via, ma sono stato costretto”.*

● **E per quanto riguarda il rapporto con Ranieri?**

● *“Credevo che il fatto che fossimo entrambi italiani fosse un vantaggio per il mio percorso. E lo è stato fino a quando Ranieri è restato tecnico del Valencia. Dopo, col suo sostituto, le cose sono cambiate. Mi sono ritrovato a faticare di più per integrarmi in un calcio che non conoscevo, in un paese straniero”.*



**Pensava di meritarsi più presenze con la maglia della Nazionale?**

“No, ho fatto quelle che mi meritavo. Quando giocavo nella Juve ero nel giro della Nazionale, ma appena trasferitomi a Valencia l’ho subito persa. Prima era difficile che il ct guardasse agli italiani all’estero, adesso è diverso. Mi accontento dei miei gol, della fascia di capitano col Bologna, dei record che ho battuto”.

**Tornando alla Juventus, invece, viene da pensare subito a Del Piero.**

“Il più grande giocatore insieme a Totti con cui ho avuto il piacere di giocare. Alex è un ragazzo meraviglioso, mi meraviglia come riesca sempre a restare calmo, tranquillo, pacato. Giocare nella Juve non è uno scherzo, e lui ha sempre vissuto tutte le varie situazioni col sorriso sulle labbra. Incredibile”.

**Anche l’esser stato ‘scaricato’ dalla Juve.**

“Lo sento spesso, conosce dunque il mio pensiero: doveva essere lui a rendere noto il pensiero della società, ma questo non gliel’hanno permesso. Solo per rispetto”.

**E Totti?**

“Con Totti ci ho giocato solo in Nazionale. E che dire: è un amico, una persona con cui si sta bene perché è simpatico. In estate ci troviamo a Sabaudia insieme, le rispettive mogli sono amiche, i figli hanno praticamente la stessa età. Stiamo bene, ci rilassiamo”.

**Un laziale e un romanista insieme. Strano, no?**

“Ma no. Conosco Francesco da quasi 30 anni. Abbiamo giocato contro miliardi di derby specie durante il settore giovanile. Tanti sfortò, quelli sicuramente. Quest’anno, a proposito, è andata sicuramente meglio a me”.

**Una carriera, quella di Tot-**

“**Pioli ha fatto e tuttora sta facendo un grande lavoro su questo gruppo. È preparato, tecnicamente e umanamente**”



**ti, completamente diversa dalla sua.**  
“Lui di maglie ne ha vestite solo una. E’ la bandiera, il simbolo della Roma. Avrei desiderato la stessa cosa per la mia carriera, ma non sempre le cose vanno come si vuole”.

**Di derby dalla Nord quanti ne ha visti?**

“Prima di diventare un professionista tanti. Una volta attaccate le scarpette al chiodo tornerò all’Olimpico, da tifoso”.

**A Bologna ha comunque trovato stabilità.**

“E non solo. Ho trovato un bel posto dove vivere. Una società seria, dei tifosi fantastici. Sarò sempre grato a

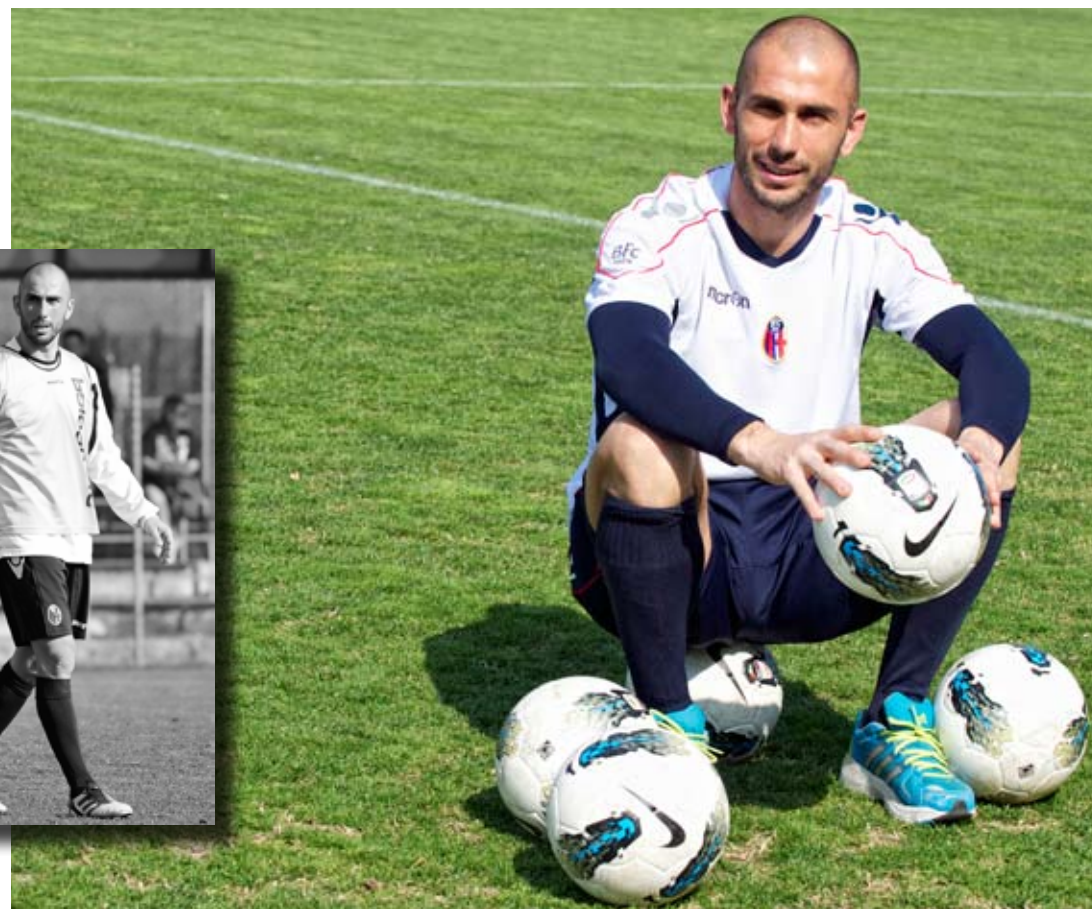
chi mi ha permesso di diventare il capitano di questa squadra”.

**Il futuro in dirigenza sembra quasi scontato.**

“Esiste questa possibilità, ma adesso voglio ragionare da calciatore. Avrei, in teoria, ancora un altro anno di contratto col Bologna. Penso a questo scorcio di campionato, poi valuterò in tutta serenità la mia situazione. Non voglio essere un peso per nessuno, se non riuscirò a dare il massimo mi farò da parte”.

**Esclude comunque a priori la carriera da allenatore?**

“Ho sempre detto di no”.



Magari lascerà il mondo del calcio per quello dello spettacolo, come qualche suo ex collega.

*“Ci sono alcune esperienze che mi affasciano. ‘Ballando con le stelle’, per esempio, non avrei mai il coraggio di farlo. Ma vedendo e sentendo Bobo Vieri, che me l’ha descritta come l’esperienza più bella del mondo, non posso escluderlo a priori. Anche se sono un pezzo di legno nel ballo”.*

**Lei ha restituito la massima onorificenza della città di Bologna.**

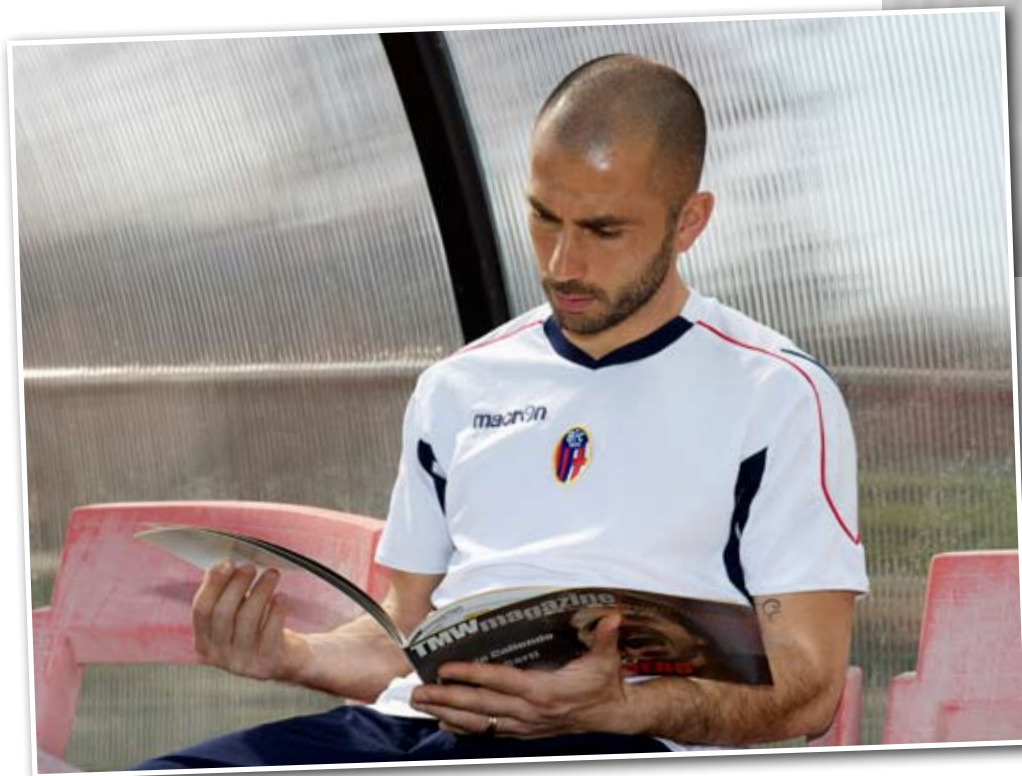
*“Il Nettuno D’Oro. Il tutto è nato per la storia dei permessi auto non regolari. Una grande bufera, sono stato massacrato in lungo e in largo. Ho ricevuto questa targa nel momento in cui era scoppiato il caos, mi sono allora*

*sentito in dovere di restituirla. Sono in attesa della verità, se avrò ragione, come spero, sarò onorato di riprendermi questo riconoscimento”.*

**Tornando agli allenatori, Pioli è uno dei tecnici più in auge in questo momento.**

*“Ha fatto e tuttora sta facendo un grande lavoro su questo gruppo. E’ preparato, tecnicamente e umanamente. Deve concludere al meglio la stagione e rimanere qui ancora per un po’. Questo è un*

“  
“  
**Con gli allenatori sono stato fortunato. Ho avuto dei grandi maestri di calcio**  
”  
”



*ambiente importante, dove avrà la possibilità di mettersi in mostra. Ma la salvezza per attirare le grandi non basta”.*

**Capitolo vita privata. Una moglie e due bambine.**

*“Passiamo alla cosa più bella: la famiglia. Ho conosciuto mia moglie a Milano, quando lei faceva la valletta a ‘Quelli che il calcio’. Andavo spesso a Milano a quei tempi, ero single, e anche se non avevo il desiderio di impegnarmi per forza, mi sono subito concentrato su di lei. Ci siamo incontrati a cena, le ho chiesto di uscire... ed eccoci qua. Il fatto che sia romana come me è stato un punto a suo favore. E poi mi ha insegnato una cosa importante”.*

**Quale?**

*“A non buttar via i soldi. Quando si è giovani, con qualche soldo in tasca si pensa solo alle cose belle. Come i macchinoni, che ho cambiato con la stessa facilità con cui ho cambiato le maglie. Adesso i soldi non li butto via”.*

**Solo nel vino.**

*“Tra le auto e il vino c’è una grande differenza di costi, comunque. Amo quello rosso. Anche Diamanti ha questa stessa passione. Ed essendo lui toscano molte volte mi da dei consigli che apprezzo. Nonostante sia un pezzo scatenato e spesso sia difficile da prendere seriamente”.*

**Non ci sarà un erede di Di Vaio sul campo. Con due figlie femmine...**





## Felice Pulici di Gianluca Losco

Felice Pulici è stato colui che ha portato Marco Di Vaio alla Lazio, club nel quale poi l'attaccante ha fatto tutte le giovanili fino ad esordire in prima squadra.

*“Stavo vedendo un Torneo all'Acquacetosa, lui stava giocando con la sua squadra. L'ho notato subito e mi sembra che lui che giocasse anche sotto età, a otto anni. La metteva sempre dentro. Ho approfittato del fatto che ci fosse anche il padre presente. Mi ricordo che ne parlai con lui che mi rispose: 'Magari!' Poi Marco ha trovato tutti allenatori che lo hanno seguito e lui si è messo nella condizione di farsi seguire. Caso lo ha addestrato in Primavera, poi in prima squadra ha trovato Zoff e Zeman”.*

**Cos'è in particolare che l'ha colpita?**

*“Si vedeva che aveva una verve diversa e uno scatto incredibile che ha mantenuto tuttora a trenta e*

*passa anni. A volte poteva sbagliare anche gol facili, ma metteva sempre in difficoltà gli avversari: magari ne sbagliava cinque per farne due. Era scaltro, intelligente; doti senza dubbio essenziali per un attaccante di razza”.*

**C'è un aneddoto che ricorda in particolare dei suoi inizi con la Lazio?**

*“Mi ricordo che allora ero dirigente responsabile dei rapporti con gli arbitri; la Lazio giocava in Uefa contro il Trabzonspor, lui entra in campo dalla panchina e da una rimessa laterale gira subito in porta e fa gol. In quella circostanza ho avuto una sensazione bellissima, perché aveva subito fatto un gol straordinario. La sensazione è che ti accorgi di aver fatto centro, vedi un ragazzo che viene dal settore giovanile, ma che con l'applicazione, portata avanti in modo scrupoloso, arriva poi alla consacrazione in prima squadra”.*



Foto di Balth Tomati / PhotoVenus

*“L'età è quella che è, però. Mi piacerebbe avere un maschio, per ora è andata così. Concentrerò tutte le mie forze, insieme a mia moglie, per avere un figlio”.*

**Conosce le canzoni del suo presidente, Gianini Morandi?**

*“Certo che sì, anche se è meglio non sentirmi cantare. E' un bel personaggio, Morandi. Ci ha sempre messo la faccia da quando è diventato presidente onorario. Lo apprezzo, è uno tosto”.*

**Un tifoso speciale lo è stato Lucio Dalla.**

*“L'ho incontrato di persona non tanto tempo fa, a una partita di basket della Virtus. Mi è sembrata una persona tranquilla, semplice”.*

**Ha aggiornato il suo Twitter?**

*“Non lo uso spesso, ma è un modo divertente per stare in contatto con le persone e per sentirmi al passo coi tempi. Faccio vedere i dolci che mi prepara la mamma, commento quello che capita per la testa. Seguo Nadal, uno sportivo che apprezzo; nonostante Federer sia stato tecnicamente più forte di lui, col sudore si è fatto strada diventando il giocatore più forte del mondo”.*



intervista di Cristina Guerri



l'editoriale di...  
Luca **Serafini**

**B**ravura. Fortuna. Intuizione. Managerialità. Il Milan fa il mercato buttandoci dentro ingredienti come nello shaker degli happy hour milanesi, grazie ai quali bevi un mojito a 7 euro, ma ti sbafi una cena completa a base di salatini, verdure crude, pizzette, insalatina di riso, pasta fredda, polpettine... L'aperitivo milanese diventato una moda internazionale è questo, unito a una voglia smisurata di mettersi in mostra. E il Milan che fa, da qualche anno a questa parte? Si mette in mostra e si sazia al prezzo di un paio di mojito. Prendete Nocerino, l'ultimo acquisto del 31 agosto 2011 al fotofinish. Costato 500 mila euro. Più ingaggio. Totale a marzo: 9 reti e una maglia da titolare inamovibile. Ma i nomi sono molti,

strade che portano tutte al medesimo obiettivo: una rosa competitiva a basso costo di acquisto e di manutenzione. La seconda via è quella dei giovani, **Abate, Pato, El Shaarawy** (quando è che dal vivaio uscirà, non diciamo Messi, ma anche solo un Mesbah?). Scommesse che riescono, salvo che qualcuno poi si perda per strada garantendo comunque una plusvalenza importante. Scommesse che riescono centellinando inizialmente il loro impiego, per poi buttarli in mischia quando paiono maturi. La terza strada è quella di buoni giocatori di età media e basso costo, opportunità per definirle alla Galliani: **Aquilani, Emanuelson, Maxi Lopez, Nocerino** appunto. E lo stesso **Muntari, Mesbah**, gente con la quale forse non vinci la Champions, però arrivi a giocarti i quarti, la Cop-



foto di Alberto Lingria | PhotoVicus

pa Italia fino all'ultimo chilometro e lo scudetto per il secondo anno di fila. L'ultima via, la più importante perché è su

**Ronaldinho, Ibrahimovic, Robinho.** Ed ecco l'intuizione **Tevez**, ora forse quella di **Torres**. Lo sciccio Mansour e – nessuno ce lo leva dalla testa – Roberto Mancini ne hanno fatta una questione di principio, a un certo punto, Abramovich potrebbe essere più accondiscendente pensando a Shevchenko e Ancelotti. Si può discutere a lungo su altre scelte, ovviamente (**Redondo, Emerson, Amoroso**), resta il fatto che in tempi di vacche magre, per fare un mercato credibile nel calcio ci vogliono idee, intuizioni, fantasia. Fortuna, naturalmente, il Milan forse la sua se l'è creata in casa da solo: **Massimiliano Allegri**. Non vi è dubbio che abbia maggiori capacità nel capire ed esaltare le doti di Nocerino, Muntari, Emanuelson, Mesbah piuttosto che quelle di Ronaldinho, Pirlo, Seedorf. Se sia un limite o una virtù, scopriremo il giorno in cui il Milan tornerà a comprare giovani Ronaldinho, Pirlo e Seedorf.

# LE QUATTRO STRADE DEL MERCATO

restando a questa stagione: **Mesbah, Muntari, Mexes, Maxi Lopez**. Fattore M. Mercato a costi ridotti, di saldo. Inventarsi una strategia in assenza di cash. Per sapere la giusta quantità di ogni ingrediente del cocktail rossonero sul mercato, bisogna conoscerne la filosofia alla base: il Milan cerca giocatori già affermati di sicuro rendimento, sia pure di età avanzata. Garanzia usata sicuro. Partiamo da **Cafu, Pancaro, Stam, Crespo**, in ordine sparso, per arrivare a **Ronaldo, Oddo, Favalli, Kalac, Beckham, Zambrotta, Van Bommel** e **Yepes**. E questa è una prima via. La prima di quattro

“  
In tempi di vacche magre,  
per fare un mercato credibile  
nel calcio ci vogliono idee,  
intuizioni, fantasia e  
fortuna, naturalmente

questa che il Milan cerca i valori aggiunti, è quella dei fuoriclasse in rotta con l'allenatore, il club, la città e comunque in rotta. Gente che ha stipendi importanti. La strategia è molto semplice: ci si presenta dal fuoriclasse in questione e gli si chiede se verrebbe a vestire il rossonero a certe condizioni. Incassato il sì, ci si siede al tavolo del club con una forza estrema: sei insoddisfatto di uno che ti costa un sacco di soldi e che tu mandi in panchina. Lo prendiamo noi gratis, gli paghiamo metà dello stipendio e lo facciamo giocare. Se tutto va bene, poi ce lo teniamo a un prezzo di costo. Ed ecco **Rivaldo, Ronaldo,**

Giornalista Mediaset dove lavora tutt'ora come redattore e inviato, dal 1991 al 1996 è stato caporedattore di Tele+. Opinista presso l'emittente Tele-nova, è ospite di Milan Channel. Autore del libro "Soianito - Storie di amici e di pallone".





L'editoriale di...  
Giancarlo Padovan

“La sensazione è che sia stata attuata una selezione naturale con la quale affrontare il finale di stagione”



Nato a Cittadella il 17 ottobre 1958, è giornalista professionista dal 1982. Ha lavorato per Il Mattino di Padova, La Repubblica, il Corriere della Sera, è stato inoltre direttore di Tuttosport e del Corriere di Livorno. Scrittore ed opinionista, è direttore di CalcioGP.

**N**ella Juve che splende c'è stato qualche punto oscuro. Una volta, per indicare i calciatori che non avevano reso secondo le aspettative, si usava l'espressione oggetti misteriosi. Qualche volta era un modo come un altro per occultare una broccaggine infinita, altre per spiegare l'ansia da prestazione, altre ancora per giustificare un acquisto sbagliato. Nella Juve di Marotta, giunta al suo secondo anno di gestione, il caso più macroscopico è certamente quello dell'ex catanese **Jorge Martinez**, pagato dodici milioni di euro e ora mandato a svernare a Cesena, dove quasi regolarmente viene fischiato dai tifosi di una squadra retrocedenda



foto di Alberto Lingria | PhotoVians

un 4-3-3. L'ex cesenate ha dimostrato di possedere qualità tattiche in aggiunta a qualità tecniche. Non basta essere veloci (e lui lo è), bisogna essere anche precisi nella velocità. E in questo senso Giaccherini è stato una rivelazione, non abbassando (anzi) il livello medio della Juve e rivelandosi come uno degli acquisti più azzeccati.

Al contrario nel cono d'ombra dell'inutilizzabilità è entrato **Milos Krasic**, prima gradualmente e poi definitivamente. Detto che ho sempre ritenuta eccessiva la sua

mi sorprende affatto che abbia giocato poco o che non sia servito quasi a nulla, ma piuttosto che non ci si sia accorti della sua inutilità. E' vero che durante la sessione invernale i dirigenti bianconeri hanno tentato in tutti i modi di cederlo, senza riuscirci e anche a costo di produrre una minus valenza in un bilancio già pesante. Tuttavia un calciatore di tale livello (basso quello tecnico, alto quello aerobico) non era certo riconvertibile.

Un altro finito ai margini è il paraguayano **Marcelo Estigarribia**, l'ennesimo esterno. Nel suo caso la spiegazione è da ricondurre all'accantonamento, forse momentaneo, del 3-5-2. Con

## ESTERNI AI MARGINI DEL PROGETTO

in serie B. Quello fu un classico buco nell'acqua del quale non mi capaco e mai ho ottenuto spiegazione. Né pubblica, né privata. Ma altri, anche se non delle stesse dimensioni, ne sono seguiti. Magari di più difficile interpretazione, eppure ci sono.

Facciamo dei nomi: **Eljero Elia**, per esempio, nazionale olandese, alla pura, pagato dieci milioni di euro. Sembrava perfetto per il 4-4-2 o per il 4-2-4 e invece non si è visto quasi mai. Problemi di adattamento? Problemi di compatibilità? Peggio: problemi tecnici o tattici? L'ignoranza (mia) alimenta il sospetto della bu-

fala e allarga il principio del mistero. Ma se così fosse perché prenderlo? Io penso che la ragione fosse tattica e si legasse indissolubilmente al sistema di gioco che Conte aveva in mente e progressivamente è andato modificando nel 4-3-3 e poi ad alternare nel 3-5-2. A quel punto gli esterni puri, ma soprattutto gli esterni d'attacco, come Elia, per l'appunto, non servivano più. O servivano meno, nel senso che c'era bisogno di maggiore duttilità. Ecco allora che Giaccherini, arrivato come un potenziale oggetto misterioso, è diventato funzionale perché in grado di fare agevolmente il centrocampista di fascia come pure l'esterno in

valutazione (15 milioni di euro) e che, per me, il suo rendimento era stato deludente già nella seconda parte della gestione-Delneri, Krasic non è quasi un calciatore. Seppur con qualche esagerazione (che ammetto), io l'ho sempre considerato un corridore acefalo, cioè quasi del tutto sprovvisto di cognizione tattica. Infatti, sia per Conte, sia per i compagni, è sempre stato una mezza disperazione. Ora non

quel sistema di gioco, infatti, non solo Estigarribia ha giocato, ma lo ha fatto anche bene, segnando pure a Napoli. La sensazione generale è che accanto a qualche elemento del tutto estraneo alle idee di Conte, sia stata attuata una selezione naturale con la quale affrontare il finale di stagione. Quasi che la quadratura del cerchio, base non solo ideale per il futuro, sia stata trovata dopo una lunga, seppur felice, sperimentazione.



Eljero Elia  
foto di Daniele Buffa | Image Sport



l'editoriale di...  
Roberto  
**Scarpini**

**U**na giornata magica per la primavera dell'Inter. Un risultato straordinario, quello della vittoria in NextGenSeries, con l'Inter che inaugura una nuova stagione del calcio internazionale con un trofeo. Quest'anno erano 16 le squadre che hanno partecipato ma solo una è tornata a casa con la coppa. L'Inter di Stramaccioni. Una competizione ad inviti patrocinata dall'ECA e cioè il gotha del calcio europeo. Ad inviti, per il momento, con ovviamente il meglio del calcio a quel livello, in attesa che, entro due anni diventi un prodotto Uefa. In futuro le squadre a competere saranno 32. United, Chelsea e Milan con buona pace di chi oggi sorride beffardo alla prima espressione del mondo che verrà. Ad oggi c'è la fila per far parte di un progetto che l'Inter stessa ha spinto per avere e che è destinato ad diventare un punto di riferimento per tutti.



foto di Daniele Mascolo | PhotoViews

# BENEDETTA PRIMAVERA

La vittoria è arrivata dopo una finale tiratissima conclusasi ai calci di rigore. La formazione olandese ha dimostrato di avere la qualità che aveva contraddistinto il suo percorso (3 a 0 a Barcellona, 6 a 0 a Liverpool) con giocatori di spicco che sono già "prodotti finiti" da prima squadra. Denswil, Klaassen e Fisher. Qualità e quantità. Un magnifico centrale di difesa con piedi da attaccante, un centrocampista che in una squadra italiana farebbe il trequartista e un esterno classe '94 che ha tutta l'aria del

“  
**Stramaccioni è arrivato all'Inter come un predestinato**  
”

predestinato. L'Inter ha risposto colpo su colpo, e nonostante fosse in 10 dal 70', ha chiuso in attacco. Per chi non fosse avvezzo al calcio giovanile vi traccio un profilo dei ragazzi che hanno conquistato il titolo. Il portiere è **Raffaele Di Gennaro**, bravissimo tra i pali e nelle uscite basse è tornato da un lungo infortunio con la forza di chi ci crede davvero. Il carattere positivo sarà sempre dalla sua. A destra trova spazio **Simone Pecorini**, inventato in quella posizione dal tecnico romano, abbina una incredibile potenza atletica e una buona tecnica ad un grande carattere. In mezzo con il nazionale **Bianchetti** al momento infortunato, ci sono **Kysela** e **Spendlhofer**, semplicemente invalicabili per fisico e condizioni mentali. A sinistra, sempre in difesa **Ibrahima M'Baye** è cresciuto esponenzialmente non appena il tecnico l'ha posizionato terzino sinistro. '94, fisico da

atleta, grandi margini di miglioramento. Il centrocampista era organizzato con due pivot e tre trequartisti in appoggio ad un'unica punta. **Duncan**, ghanese classe '93, ricorda molto l'Asamoah dell'Udinese. Grinta incredibile, e tiro potente. **Crisetig**, al suo fianco da ordine, disciplina, profondità. Testa. Davanti a loro **Livaja**, croato, arrivato dal Cesena a gennaio sta diventando fondamentale per il mister. È un grande cursore di fascia, calcia benissimo e usa il fisico come pochi altri. Speculare a lui, **Andrea Romanò**, il capitano. Assomiglia come tipo di giocatore a Frankie Lampard. All'Inter praticamente da sempre, sogna sempre e solo in nerazzurro. Tra di loro, nel terzetto dei trequartisti, **Daniel Bessa**. La qualità al Brasiliano non è mai mancata. Ora abbina a tutto ciò dinamismo, velocità e continuità. Il giocatore che più di tutti è cresciuto nell'ultimo anno e che sa far fare alla squadra il salto di qualità.

Infine, per chiudere un ipotetico undici base, **Samuele Longo**, l'uomo della NextGen, punta di peso ma agile e veloce. Sa attaccare lo spazio come pochi altri in categoria. Bravissimo in acrobazia. A coordinare il tutto un allenatore che è arrivato all'Inter come un predestinato e che confermandosi tale, guiderà l'Inter nel futuro. Un futuro che per certi versi è un ritorno al passato. Preparazione tattica maniacale, controllo totale dei dettagli, visione d'insieme unica, verve dialettica invidiabile. È pronto a vivere una grande avventura. In bocca al lupo Andrea!



Andrea Stramaccioni e Daniel Bessa  
foto di Daniele Mascolo | PhotoViews

Inizia la sua carriera professionale come dj nelle radio lombarde negli anni '80. Primo volto ad apparire nell'agosto del 2000 su Inter Channel, segue ininterrottamente i nerazzurri con le cronache dal '92 ed è la voce ufficiale del canale tematico.





L'editoriale di...  
Roberto  
**Bernabai**

**L**e parole nel calcio trovano spesso un utilizzo improprio. Sostantivi ed aggettivi, i cui significati dovrebbero descrivere con chiarezza pensieri ed opinioni, talvolta vengono utilizzati a sproposito, nel tentativo di dare efficacia a concetti confusi ed approssimativi.

E' in parte quanto accaduto a Roma con l'avvento del nuovo Messia del calcio internazionale, rispondente al nome di Luis Enrique Martinez Garcia.

Ebbene, l'arrivo nella capitale dell'ex allenatore del Barcellona B, è stato accolto da stampa e tifosi con un'immediata, quanto illimitata apertura di credito, motivata sostanzialmente, più dal blasone del grande giocatore ammirato nel Real Madrid e nel Barcellona, che dal curriculum limitatissimo di un giovane, ambiziosissimo, ma pur sempre "aspirante" allenatore.

Luis Enrique, si è calato nella parte con il cipiglio di chi ha capito tutto e con la benevolenza di chi è disposto a dispensare anche al

Gente nuova, gioco nuovo, filosofia nuova per dare il via al progetto: nuovo anch'esso, che avrebbe dovuto rivoluzionare il calcio romano.

A circa nove mesi dall'inizio di questa avventura il bilancio denuncia un deficit preoccupante.

Le idee non si sono tradotte in fatti concreti e l'attuale situazione in classifica della squadra inizia a far storcere il naso anche a quella parte della tifoseria che, riscopertasi inaspettatamente Decoubertiana, aveva issato un vessillo con lo slogan "Mai schiavi del risultato".

Concetto nobile: non c'è dubbio.

La Roma di Luis Enrique ha tuttavia ecceduto, a mio modestissimo parere, nella sua interpretazione letterale, gettando al vento una serie di opportunità che con un pizzico in meno di integralismo, avrebbe potuto mettere a frutto.

Mi spiego meglio.

Ha senso attendere alcune decine di parti-

# PAROLE AL VENTO

prossimo le proprie, inoppugnabili verità. Ovviamente per far questo, occorre fare piazza pulita di qualsiasi orpello lasciato in eredità dalle precedenti sconsiderate gestioni, per ristrutturare un ambiente che, come lo stesso ha avuto la bontà di ricordare, solo in rare occasioni aveva avuto la possibilità di coniugare il verbo vincere.

te per capire che l'attuale reparto difensivo non può prescindere da un atteggiamento tattico meno disinvolto e decidere dopo otto mesi di bloccare a turno uno dei terzini?

E' plausibile immaginare che un tecnico professionista sappia variare il modulo (vedi in occasione delle assenze di De Rossi) a



foto di Marco Iorio | Image Sport

**“ A circa nove mesi dall'inizio di questa avventura il bilancio denuncia un deficit preoccupante ”**

seconda dei giocatori di cui dispone? E' lecito immaginare che si possa ritenere positivo un pareggio sul campo della capolista e magari attivarsi per proteggerlo, evitando una sarabanda di cambi velleitari quanto inutili?

E' plausibile chiedere allo staff tecnico di individuare e, se possibile, correggere, le gravi lacune di tenuta psicofisica in corso d'opera, visto che il calo verticale nei secondi tempi ha raggiunto numeri da record? Interrogativi secondo me ai quali il tecnico spagnolo è chiamato a dare risposte convincenti con un po' di prosopopea in meno e con maggiore ragionevolezza.

Luis Enrique ha capacità e competenza per formarsi come allenatore di questa Roma, patto che riveda alcune sue convinzioni estreme con una duttilità mentale e tattica assolutamente indispensabile per lavorare nel nostro campionato.

Il calcio italiano non sarà il più bello del mondo: certamente è tra i più complicati.

# I Paolillo's Credibilità prima di tutto

di Pietro **Mazzara** - foto Balti | Photoviews

**D**ici Gaetano Paolillo e pensi a Kakà. Il binomio è forte ed indissolubile perché uno ha fatto la storia e le fortune dell'altro. L'ufficio, a metà tra la stazione Centrale e il ristorante Giannino, è un museo fatto di cimeli che testimoniano come una persona fattasi da sola sia riuscita, con impegno, dedizione e sacrificio, ad arrivare a legare il suo nome a uno dei giocatori più forti degli ultimi due lustri. La gavetta come base, la credibilità come fattore preponderante del proprio lavoro che, negli ultimi anni, sta tramandando al figlio Dario. Due facce della stessa medaglia che si raccontano tra ricordi, rimpianti e un pizzico di orgoglio che non guasta mai.

**Quando è iniziata effettivamente la tua carriera da procuratore?**

*“Io ho smesso di giocare nel '90 a Varese. Poi mi era stato proposto un buon progetto a Verbania dove avrei dovuto fare l'allenatore ma la società fallì e non ho cominciato. Nel frattempo, avevo iniziato a fare il procuratore e sono andato avanti. Io per mia scelta ho sempre fatto da solo. Ho avuto solo un amico, procuratore al quale ho chiesto dei consigli che è stato Moreno Roggi. Lui è una persona che in questo ambiente ho stimato molto. Poi si inizia da zero andando di persona sui campi dei dilettanti, scovare i giovani e portarli sempre*

*più in alto”.*

**Insomma, il calcio come filo conduttore della tua vita.**

*“Io sono nel calcio da sempre. Ho esordito in serie B, nel 1974 a Novara a 17 anni e mi sono cambiato nello spogliatoio dei raccattapalle entrando in quello della prima squadra solo nell'intervallo. Cominciare a fare il procuratore non è così semplice come sembra. Molti iniziano, si mettono giacca e cravatta e fanno i procuratori. Nel*

“  
**COMINCIARE A FARE IL  
PROCURATORE NON È COSÌ  
SEMPLICE COME SEMBRA.  
MOLTI INIZIANO, SI METTONO  
GIACCA E CRAVATTA E  
FANNO QUESTO LAVORO.**  
”

Gaetano Paolillo

Dario Paolillo



*calcio purtroppo c'è di tutto, anche tanta gente che per inesperienza commette errori sulla pelle dei ragazzi. Io sono 30 anni che sono nel calcio e, a mio modo di vedere, è importante che chi vuole iniziare a fare questo lavoro si possa appoggiare a gente esperta. L'esperienza, in questo lavoro, non basta mai e uno deve crescere sempre per andare oltre?*

**Ti ricordi il primo giocatore che hai avuto in procura?**

*“Il primo giocatore che è venuto con me era un mio ex compagno di squadra, Alessandro Mazzola. Lui era un giovane*



**Gaetano Paolillo**

*centrocampista. Poi doveva andare al Verona e per andare all'Hellas mi disse che doveva andare con un altro procuratore perché funzionava in quel modo. E quindi il primo così come l'ho preso l'ho perso subito. In questo mondo, la scorrettezza te la devi sempre aspettare?*

**Poi tu ti specializzi nel mercato sudamericano. Come fa un agente a crearsi una rete di contatti dall'altra parte del mondo e che vede come “padroni” i fondi d'investimento?**

*“Io sono partito per andare a conoscere un mondo sconosciuto. Vedendo una partita avevo visto questo giocatore che mi ha dato la soddisfazione, qualche anno dopo, di andare con lui a Parigi a ritirare il pal-*

*lone d'oro ovvero Kakà. Ho visto un giocatore totalmente diverso da tutti. Un marziano. Ho voluto conoscere lui e anche il papà del ragazzo e lì è nata la mia storia. Dietro questo giocatore ci potevano essere dietro mille procuratori. Invece il papà ha deciso di fidarsi di me grazie alla credibilità e alla faccia che uno ci mette. Se uno si presenta nel giusto modo e dimostra di saper fare i fatti e di abbinarli poi alle parole allora si che può crearsi una serie di buoni contatti anche in parti del mondo opposte alle nostre. La credibilità è fondamentale. Io non ho mai avuto alcuna partecipazione e l'unica arma per me era ed è quella. Noi siamo stati qui con Ganso con Delcir Sonda che è uno degli uomini più potenti del Brasile che ha scelto me per quello che sono?”.*

**Parlando di Bosco Leite, che personaggio è**





oculato. I suoi investimenti li ha moltiplicati e ha fatto rendere al massimo le sue scelte. C'era da mettersi a ridere quando si leggevano certe cose in giro. Noi abbiamo avuto sempre un profilo molto basso per cui non era nostra abitudine parlare, fare interviste e rilasciare dichiarazioni e sono venute fuori cose assurde sul suo conto”.

**C'è un aneddoto del primo Kakà che ti è particolarmente a cuore?**

“A Braida gli ho dato quel foglio lì con la relazione



**realmente il papà di Kakà?**

“Purtroppo la gente da giudizi senza conoscere le persone. Nessuno conosce Bosco Leite. Io penso di conoscerlo bene e sono onorato di far parte della sua famiglia così come lui fa parte della mia. Posso dire che, ancora oggi, dopo tanti anni abbiamo un legame molto forte. E' una persona totalmente diversa da come è stato descritto dai giornali e dalla stampa. E' una persona schiva alla quale non interessa apparire. E' una persona di un'umiltà straordinaria e di una correttezza esemplare. La fiducia che ha dato a me e che mai ha messo in dubbio mentre si parlava del

giocatore più forte del mondo. E quel giocatore rinnovava perché dimostrava di aumentare di valore. Bosco non ha mai messo gli interessi economici davanti al figlio”.

**Le voci su di lui però lo descrivevano in maniera totalmente diversa e si parlava anche di investimenti sbagliati da parte sua che lo inducevano a batter cassa...**

“Bosco non solo non ha mai sbagliato un investimento. Siccome non è uno che va all'avventura, è uno molto

su Kakà. Quando tornavamo da Madrid dopo aver ultimato la cessione al Real, l'ho tirato fuori sull'aereo e gliel'ho fatto vedere a Galliani ed è rimasto completamente sbalordito da quello che avevo scritto anni prima ovvero che le sue uniche due squadre non potevano che essere il Milan e il Real Madrid. Quel foglio me lo ero portato dietro e neanche Bosco aveva mai visto questo foglio”.

**Eppure prima di andare al Real, il City aveva presentato un'offerta pazzesca per Kakà. Lui, in quei giorni, ha mai avuto la tentazione di cedere a tutti quei soldi?**

“Il Milan ci aveva informati dell'offerta del City ma da parte di Kakà non c'è mai stato un solo momento d'esitazione nel rifiutare. La sua volontà era solamente quella di rimanere al Milan e non c'è stato alcun tipo di approfondimento”.

**Ci racconti com'è andato il suo passaggio al Real Madrid. Come hai gestito il trasferimento di uno dei giocatori più forti del mondo in quel momento?**

“Noi non abbiamo mai trattato con il Real direttamente. Lui gioca a Firenze, segna e poi parte per il Brasile per il ritiro della nazionale verdeoro in vista della Confederation Cup portandosi dietro solo una 24 ore lasciando



tutto qua. Lui non si aspettava d'andare via dal Milan se non che il lunedì mattina Galliani ci convoca in sede e ci dice che il Milan aveva necessità di vendere il giocatore e aveva due offerte ovvero Real e il Chelsea dove era appena arrivato Ancelotti. Ricardo aveva il cuore completamente rossonero, ma di fronte all'esigenza effettiva del club di vendere, ha capito la situazione e in poco tempo, in una giornata abbiamo chiuso tutto in due-tre ore”.

**Cosa mi dice di quella foto?**

“Quella foto è bellissima. E' stata una soddisfazione enorme perché abbiamo iniziato da zero entrambi e poi ti ritrovi sull'aereo che ti porta alla consegna del pallone d'Oro è una cosa incredibile e spero che Dario possa portare qualcuno a Zurigo”.

**Dario ti ha definito il suo più grande maestro.**

“Io con la mia esperienza cerco di aiutarlo a sbagliare il meno possibile”

**Dario (il più giovane agente FIFA in Italia) da che cosa nasce la voglia di seguire le orme paterne?**

“La volontà di emulare mio papà, un mio grande maestro. Ho sempre viaggiato con lui e sono cresciuto tanto in questo ambiente e il mio obiettivo era ed è quello di





Dario Paolillo



“  
**DARIO: HO POCHI ANNI PIÙ DI LORO E MI CONSIDERANO UN FRATELLO MAGGIORE**  
”



tempo. Cerchiamo di stargli vicini in tutti i modi e spendiamo tanto sia a livello economico che mentale. Io voglio che i miei ragazzi, in estate, arrivino in ritiro già al top”.

**Infatti avete un campetto privato a Varese.**

**Gaetano:** “Abbiamo un campetto, un fisioterapista di fiducia. Abitiamo in un posto dove loro possono allenarsi ma anche rilassarsi e come li segue Dario è

“Aldilà dell'età e del sesso, è importante la credibilità che uno dimostra. Essere il figlio di Gaetano Paolillo, è innegabile, è sicuramente un bel biglietto da visita”.

**Nella tua breve carriera, c'è un aneddoto che ti porti dentro fino alla fine?**

“Quando ho iniziato a fare questo lavoro tornavo da un periodo in Sud America ed era fine agosto, primi di settembre e andai a vedere il torneo Gaetano Scirea di Cinisello Balsamo dove vengono invitate le squadre più importanti d'Europa a livello di under 14. Mi ricordo che il migliore di quel torneo è stato Davide Di Molfetta del Milan che era ambito da molti procuratori ma, alla fine, sono riuscito a spuntarla. E' stato il primo

dispendioso. Lui dedica tutti i giorni ai ragazzi e non li lascia mai soli. Cresce quotidianamente però credo che il metodo che ha scelto Dario sia quello giusto”.

**Dario:** “Ognuno poi raccoglie quello che semina. Per come sono fatto io, li seguo sotto tutti i punti di vista senza lasciare nulla al caso. Io dei miei ragazzi posso parlare con tutti perché parlo inglese, francese, spagnolo e portoghese. Ho pochi anni più di loro e mi considerano un fratello maggiore. Quello che forse non dicono ai loro genitori, loro lo dicono a me. Però su una cosa non transigo: devono avere la stessa fame che ho, la stessa voglia di arrivare che ci metto io, gli stessi sacrifici che faccio io perché i miei ragazzi li voglio vedere tutti in seria A”.

ripercorrere le sue orme”.

**Tu per fare questo lavoro sei andato a vivere, giovanissimo, all'estero per molti mesi.**

“Ho avuto la fortuna di fare queste esperienze e devo ringraziare mio papà per avermi assecondato sempre. Io

ho preferito fare un percorso diverso, partendo da zero, senza fare quello che va solo dietro al padre”.

**Come riesci a rapportarti in maniera credibile con gente che sta nel mondo del calcio da decenni senza alcun timore?**

ragazzo che ho preso e sono molto legato a lui”.

**Quanto spendi per curare gli interessi dei tuoi assistiti?**

“Dipende da come imposti il lavoro. Noi seguiamo un numero ristretto di ragazzi ma gli dedichiamo tantissimo



intervista di Pietro **Mazzara**

**GALLIANI/10**

E' il miglior dirigente del nostro calcio, basti pensare all'affare Nocerino. Se Silvio non si fosse opposto avrebbe chiuso il trasferimento di Pato al PSG, con l'arrivo di Tevez a coprire la falla. Ha costruito la squadra più forte d'Italia con la metà di quanto speso da Moratti negli ultimi due anni. Taiwo? Peccato veniale...



foto di Alberto Lingria | PhotoVians

**LO MONACO /9**

E' innamorato dell'Argentina e si vede, ma sa scegliere benissimo i calciatori. Basti pensare ad Almiron e Legrottaglie, rilanciati e promossi coi pieni voti dopo un'annata così e così. E poi ha buon fiuto per gli allenatori. Montella è la ciliegina sulla torta, ma prima c'erano Zenga e Mihajlovic. A Catania non si sbaglia un colpo.

**MAROTTA/8**

In molti lo criticano più per il recente passato che per il lavoro svolto durante questa stagione. Complimenti per gli acquisti di Vucinic, Marchisio, Lichtsteiner, Vidal, Caceres etc. etc. Il vero colpo di mercato è sicuramente Andrea Pirlo. C'è chi, a Milano, lo rimpiange...

**SABATINI/7**

Ha portato tantissimi giovani in Italia, affidando loro le chiavi della squadra. I Borini, i Lamela, i Pjanic e gli Osvaldo sono perfetti per il futuro. Peccato per la delusione Bojan, che a Roma è diventato – in breve – l'ultima scelta.

**BIGON/6**

Buona scelta acquistare Inler. Speriamo che Vargas si ambienta il più presto possibile, perché è un giocatore di qualità che abbiamo ancora visto poco. Manca un vero acquisto in difesa perché mi sembra che Mazzarri non abbia totale fiducia in Britos, oltretutto in Fernandez e Fideleff. L'assenza di un gran difensore si è pagata oltremodo con l'addio durante gli ottavi di Champions League con il Chelsea.

**LEONARDI/5**

Le ambizioni e il mercato del Parma non sono certamente da quintultimo posto in classifica. Evidentemente qualche giocatore ha tradito, oppure è stato sopravvalutato all'origine. Giovinco rimane il fiore all'occhiello, ma è troppo poco per il Presidente Ghirardi.



**SOGLIANO/4**

Ha pagato con le dimissioni i cattivi rapporti con Zamparini, anche se mi rendo conto che è difficile andare d'accordo con lui. Conoscendo bene il carattere di Panucci mi chiedo quanto possa durare.

**MINOTTI/3**

Come gli allenatori cambiati, Giampaolo, Arrigoni e infine Beretta. La campagna acquisti sembrava faraonica, invece si è rivelata completamente sbagliata. Pensare che Mutu e Iaquineta potessero risolvere i problemi del Cesena – e i suoi – forse era un po' troppo semplice.



foto di Federico De Luca

**Fulvio Collovati, opinionista Rai e produttore della trasmissione Campionato dei Campioni lo puoi seguire su Odeon Tv dalle 20.45 (canale 177 Digitale Terrestre e canale 914 della piattaforma Sky). La trasmissione va in onda tutte le settimane al martedì (20.45), mercoledì (dalle 22.30), giovedì (ore 20.45) e la domenica sera con Stefano Peduzzi dalle 23.**




**VAI ALLA FAN PAGE SU FACEBOOK**

**CORVINO/2**

La stagione è fallimentare e non gli verrà rinnovato il contratto. Dispiace per le belle stagioni con Firenze in Europa, ma anche perché è una persona seria e stimata nel mondo del calcio. Non ci sono più le premesse per continuare.

**BRANCA /1**

Nella faraonica e scapestrata campagna acquisti interista faccio prima a dire chi non è da Inter. Jonathan, Alvarez, Castaignos, Zarate e Palombo. Sono però due i casi eclatanti: Forlan che non poteva giocare la Champions (imbarazzante) e Guarin acquistato infortunato, con una diagnosi incerta sul ritorno in campo. Se poi penso alla cessione di Eto'o e ai contratti prolungati agli over 30, mi chiedo: non sono tutti bravi a comprare Isla a 10 milioni?





L'editoriale di...  
Valentina  
**Ballarini**



Nata a Roma il 20 ottobre 1975, inizia come Vj per Tmc2 per poi iniziare la carriera di giornalista sportiva prima ad Eurosport e dal 2004 per Sportitalia. E' il volto della Serie B per l'emittente e conduttrice di *Aspettando il calciomercato*, sempre su Sportitalia.

**Q**uanto è dura la risalita per la Samp. E' questa la frase che identifica al meglio il campionato dei blucerchiati. Se ne sono accorti i prota-

gonisti, se n'è accorto quasi subito il popolo dorianò che dopo una retrocessione amara e piena di lacrime si aspettava un immediato ritorno in serie A. La promozione è ancora possibile, sia ben chiaro, perché i playoff sono alla portata come dicono i numeri, però il cambio di marcia a due mesi dalla fine del campionato non c'è stato. E' cambiato il condottiero, via Atzori, è arrivato Iachini, sono cambiati i giocatori grazie alla rivoluzione di gennaio, ma la Samp è sempre lì nel limbo della classifica vittima della sindrome del pareggio. Tante, troppe X nel tabellino e meno vittorie del previsto soprattutto in casa, alla fine il bottino di Iachini è identico a quello del suo predecessore. Eppure come dicevamo a gennaio la squadra

foto di Gerolamo Calcegno



prime sconfitte casalinghe mandando così in crisi giocatori già depressi per la retrocessione. Perché la serie B è un campionato totalmente diverso



**Il cambio di marcia a due mesi dalla fine del campionato non c'è stato**

# Playoff o sarà fallimento

ha cambiato completamente pelle. Via il capitano di una vita Palombo, via Maccarone e Piovaccari, spazio a Juan Antonio, Eder, Munari, Renan, Berardi, Pellè, acquisti mirati e importanti ma non ancora decisivi. La Samp deve iniziare a vincere 3-4 partite di fila per mettere paura agli avversari e acquistare quella fiducia fondamentale per raggiungere la post season. Fiducia che è venuta meno dopo le

dalla A e se non te ne rendi conto e non entri nel torneo con la testa giusta rischi di non riprenderti più. E' il rischio che hanno corso anche i blucerchiati, fortuna per la Samp che le squadre che stanno davanti non corro-

no, quindi tutto è possibile ma da qui a maggio serve il campionato perfetto. I gol di Pozzi, le giocate di Foggia, il caso Bertani da risolvere e una difesa blindata, questa la ricetta giusta per centrare i playoff. Perché se quello che è diventato l'obiettivo minimo dopo essere partita con tutti i favori del pronostico non dovesse essere centrato ricominceranno i processi e la famiglia Garro-ne sarà costretta davvero a ripartire da zero.

foto di Giacomo Morini

Beppe Savoldi

# Preferivo il basket al calcio

di Andrea Losapio - foto di Balti | Photoviews

**U**na veranda e un border collie, un tavolo e la Marensana sullo sfondo. Giuseppe Savoldi, bergamasco di nascita e bolognese d'adozione, è il primo grande colpo record di Ferlaino negli anni 70. Un trasferimento, dal Bologna al Napoli, che ha cambiato il mondo del calciomercato.



**Beppe Savoldi, mister due miliardi. Che effetto fa?**

*“Si giri e prenda la palla”.*

**Questa gialla e azzurra?**

*“Proprio quella”.*

**C'è la sua faccia. La barba e i riccioli. Savoldi, gr 300.**

*“Me l'ha portata Gianluca (il figlio ndr) era di un suo conoscente di Napoli. Ci giocavano i suoi bambini. E' una sorta di tango”.*

**Come quello che faceva ballare alle difese.**

*“Ho avuto fortuna. Va detto e lo sottolineo. Nella vita ci vuole anche questo, altrimenti non sarei mai diventato Savoldi”.*

**In che senso?**

*“Entro all'Atalanta a 16 anni. Calcisticamente sono già vecchio, due anni e poi subito in prima squadra. Mi fa esordire Testina D'Oro”.*

**Hector Puricelli.**

*“Lui. Si rivede in me, mi fa esordire e faccio subito gol, in Coppa Italia, contro il Verona. A diciott'anni solo io e Riva siamo già in A”.*



## i giganti del *calcio*



**Almeno un nome.**

“Franz Arrigoni, che poi ritrovo quando vado a Bologna. Lui gioca nella Fortitudo e vado a vederlo spesso. Dopotutto sono stato io a insegnargli le tecniche del pivot”.

**Spieghi.**

“Alle Grazie si pensa più al basket che al calcio. Gioco da playmaker. Alle volte sfidiamo delle se-

lezioni di altri oratori. Divertente?”.

**E il calcio?**

“Alcuni amici giocano molto bene, gli serve un portiere e pensano a me. Grazie al basket ho ottimi fondamentali come il terzo tempo e la presa. Una volta si fa male l'attaccante e...”.

**Segna.**

“Chiario. Da lì prima passo al Ponte San Pietro, in D, e

**Un passo indietro. Nasce a Gorlago.**

“In una famiglia di poveri, che tira la carretta. Mia madre lavora nel bottonificio di Gorlago. La maggior parte donne, con qualche uomo che comanda. Le operaie giocano a pallavolo e vincono il campionato”.

**Poi si trasferisce a Bergamo.**

“Mia madre smette di lavorare, mio padre è ferroviere. Si libera un appartamento di proprietà della Ferrovia affianco alla stazione”.

**Approccio allo sport?**

“All'oratorio delle Grazie, in viale Papa Giovanni, a Bergamo. Siamo un gruppetto, tutti molto appassionati, qualcuno farà carriera”.

“**Ho avuto fortuna.  
Va detto e lo sottolineo.  
Nella vita ci vuole  
anche questo,  
altrimenti non sarei mai  
diventato Savoldi**”







poi all'Atalanta con Bertoletti?

**E conosce Angeleri, 317 partite con l'Atalanta.**

*“Mi allena sia in primavera, che in prima squadra. Persona eccezionale, squisita, affabile. Poi giocare con il club della mia città è stata una soddisfazione”.*

**Dodici gol nel terzo campionato di A e il passaggio a Bologna.**

*“Mi preme dire una cosa. Segnare a quei tempi era più difficile, i difensori marcavano a uomo e c'erano meno partite. Molto più dispendioso, ora ci sono spazi e arbitri meno accomodanti”.*

**Me la descrive come una guerra.**

*“Semplicemente alcune cose erano permesse, oggi è più semplice che il direttore di gara usi il rosso per un'entrata dura”.*

**Dicevamo, Bologna.**

*“Alla grande, città stupenda, gente bellissima. La grande differenza con Bergamo è l'apertura mentale, tutta un'altra cosa. Poi è una piazza calma, che ti fa crescere senza fretta”.*

**Chi la vuole?**

*“Fabbri, un padre per me”.*

**Ma l'allenatore è Cervellati.**

*“E Fabbri è al Torino, ma ha già un accordo con il Bologna per la stagione successiva. Quindi mi indica come pedina fondamentale nel suo scacchiere. Di Cervellati ho un ricordo particolare”.*

**Via di aneddoto.**

*“Siamo in quattro in un appartamento di proprietà della società. Ogni sera Cervellati si apposta per controllare che i giocatori rimangano in casa. Anche intriziato e sotto la neve. Noi, per risposta, insceniamo - con musica e luci - una festa”.*

**Di mezzo anche Pugliese.**

*“Alla riunione tecnica prende le monetine da 100 lire. Undici, e siamo noi. Gli altri, meno importanti, da 50. Spiega i movimenti su un ipotetico campo da gioco”.*

**Versione paleolitica del Subbuteo.**

*“Senonché gli mancano sempre delle monetine e le chiede a noi. Finita la parte tattica, prende e si mette le lire in tasca. Soldi, ai tempi”.*

**Il rapporto con Bulgarelli?**

*“Lui è il capitano. Andiamo al mare insieme, posso considerarmi uno zio o un fratello maggiore per*



“  
Segnare a quei  
tempi era più  
difficile, i difensori  
marcavano a  
uomo e c'erano  
meno partite  
”



*i figli. Imparo tanto”.*

**E vince due Coppe Italia.**

*“Ce le meritiamo, ma la squadra vive un periodo di rinnovamento. Tutti giovani, non ci sono ambizioni da scudetto. E le grandi mi vogliono”.*

**Tante opportunità?**

*“Sì. E' tutto fatto con la Juve, ma i tifosi contestano il possibile scambio con Anastasi e salta tutto. Oppure alla Roma, mi incontro ad Arezzo con il segretario Anzalone”.*

**La vuole Herrera?**

*“Sì, e Liedholm a Milano. Ma rimango perché il presidente Conti non mi vuole cedere”.*

**Ma poi va a Napoli.**

*“E Conti passa dei brutti momenti. Lettere minatorie, gli vogliono rapire la figlia, una contestazione incredibile. Lui sostiene che Ferlaino l'abbia gabbato”.*

**Perché?**

*“Firmo su un giornale. Stampato. Negli spazi bianchi fra i titoli, ha presente? Con la promessa di potere tornare sui propri passi nel giro di qualche giorno”.*

**Ma carta canta.**

*“Ferlaino mi acquista per fare soldi. Spende due miliardi, ne guadagna molti di più”.*

**Come?**

**E niente scudetto.**

*“E' il mio rimpianto più grande. Vinciamo solo una Coppa Italia”.*

**Due anni e torna a Bologna, ma alla fine dell'anno c'è lo scandalo scommesse.**

*“Qualcuno vuole farla pagare a me e Paolo Rossi, e ci riesce. E' una questione politica. Scommessopoli attuale*

*“Il San Paolo deborda, 80 mila abbonamenti, è record. E non c'è l'ultimo anello attuale. Senza precedenti né successivi”.*

**Il contatto con la città?**

*“Stupendo, divento napoletano. Mi metto anche a cantare. Vendo 80 mila copie, ovvero gli abbonati dello stadio”.*

**Tutto bene, all'inizio.**

*“Siamo primi ma un intervento killer contro la Lazio mi toglie di mezzo. Vinciamo ugualmente uno a zero, ma poi abbiamo una leggera flessione”.*

*è una malattia”.*

**Savoldi, ultime domande. Cosa fa ora?**

*“Ho un negozio di ottica, lo manda avanti mia figlia. Io seguo i ragazzini a Levate”.*

**Ha allenato poco nella sua carriera.**

*“Volevo fare le cose da solo, il calcio non funziona così”.*

**Anche poca nazionale.**

*“Si basava su due blocchi, Torino e Juventus. Io, Antonioni, Pecci, Facchetti facevamo da divisorio”.*

**Più forte lei o suo fratello?**

*“Mio fratello”.*

**Davvero?**

*“Tecnicamente era ai livelli di Maradona”.*



intervista di Andrea Losapio



Gianluca **Nani**

**Centravanti di movimento. Forte fisicamente, veloce, agile, reattivo e potente.**

**F**ummo informati della sua venuta dal fax ricevuto e per questo provvedemmo ad accomodarla in maniera consona". Mi avevano avvertito che a Kitwe avrei trovato come "padrone di casa" un tipo strano che parlava tutto al passato ed in uno stile tipo 'ottocentesco forbito' che da solo poteva valere il viaggio, ma vederlo e sentirlo dal vivo mi fece uno strano effetto. Incuriosito dall'eccentrico personaggio e dal suo particolarissimo lessico mi feci coinvolgere e, dopo un po' di attesa, ad un suo ennesimo diniego ad una mia semplice richiesta della lista dei giocatori, risposi anch'io con tono severo: "fu promessa una copia al momento dell'arrivo. Bramando in attesa di tanto agognata, tuttora codesta non arrivò". Non risolsi il problema ma suscitai la sua ammirazione.

Parlo ora di un viaggio che feci lo scorso autunno in Zambia in quanto la solerte redazione di Tuttomercatoweb, mi chiede ancora un giocatore africano che tutt'ora giochi in loco (chissà mai poi perché, mah!).

Approfittai della mia conoscenza con i vertici della federazione e con Dario Bonetti che allora era l'allenatore della Nazionale maggiore per rivedere alcuni calciatori che già conoscevo e, soprattutto, per visionare alcuni giovani talenti che mi avevano segnalato. Ho sempre ritenuto che i giocatori, quando è possibile, bisogna vederli dal vivo, parlarci, conoscerli,

capire il contesto dove sono e valutare i tempi e le possibilità di miglioramento una volta arrivati in Europa.

Certo viaggiare a caso non serve, ma con un buon network di contatti, una buona organizzazione, magari si riesce ad ottimizzare il tempo e ad arrivare prima degli altri. Mentre facevo queste considerazioni, mi andai ad accomodare vicino ad un signore con i capelli bianchi e con l'aspetto di colui che sa tutto dei giocatori ed aspettai l'entrata in campo conversando con il mio nuovo amico.



## Evans Kangwa

Evans Kangwa '94 attaccante del Nkana FC. Questo era il giocatore da osservare e questo è il giocatore che dopo pochi minuti si presenta come il più interessante dei 22 in campo. Forte fisicamente, veloce, agile, reattivo e potente. Centravanti di movimento. Svaria su tutto il fronte d'attacco. Sa far tutto senza dare punti di riferimento. La sua dote migliore è probabilmente l'attacco della profondità. Quando parte in progressione è difficile da fermare in quanto alla velocità unisce potenza e determinazione.

È più potente di Mayuka, il centravanti titolare della sua nazionale che gioca nello Young Boys, anche se lo ricorda e, per alcuni aspetti, assomiglia a Niang, il suo titolare nel magic team ed il primo giocatore cui feci il report per Tuttomercatoweb. Deve migliorare tatticamente, ma questo è normale, in quanto i suoi movimenti sono spontanei e naturali ma non sempre coordinati con lo sviluppo del gioco, per il resto dimostra di

avere tutte le qualità per far bene.

Destro, sinistro..., ad ogni sua giocata faticavo sempre di più a nascondere il mio sguardo di approvazione fino a quando Robert mi disse: "E questo non è niente, c'è un altro ragazzo che gioca in provincia ancora più bravo...". Robert è un commerciante di pelli olandese che si è sposato con una ragazza del posto e dieci anni fa ha deciso di fermarsi in Zambia. È appassionato di

Non mi è rimasto molto spazio per descrivere il viaggio, lo 'stadio' e tutto il resto.

Chi fa il mio lavoro ed è stato in Africa, può immaginare quante e quali sorprese ti può riservare una trasferta in quel meraviglioso continente, ma basta avere una buona predisposizione ad adattarsi, un po' di spirito di avventura e tutto si risolve. 'Hakuna matata', come si dice da quelle parti.

A proposito, quasi dimenticavo. Robert aveva ragione



calcio, vede sempre partite e quando intravede qualche giovane interessante li segnala ad un suo amico belga. Anzi, li segnalava...

quell'altro ragazzo è fortissimo! Il tempo scade, lo spazio si esaurì e il congedo letterario fu la conseguenza.

Al prossimo mese. ●●●●●●●●●●

*Direttore Sportivo ex Brescia, tra i primi 'stranieri' a lavorare in Premier League, al West Ham. Annotava tra le sue scoperte Emiliano Viviano dell'Inter, Marek Hamsik, attualmente al Napoli e El Kaddouri del Brescia.*



saranno *campioni*



**N**ello spogliatoio mi prendono anche in giro quando si parla di me e del mister...” Sorride Lorenzo Insigne quando gli viene chiesto del suo rapporto con Zdenek Zeman. Il mago boemo in meno di due stagioni ha trasformato un giovane reduce da un campionato disastroso alla Cavese in uno degli astri nascenti del calcio italiano.

**I consigli migliori che ti ha dato?**  
 “Tanti, sia in campo che fuori. Lo scorso anno a Foggia subito mi ha fatto capire che avrei giocato titolare. Lui è il massimo per gli attaccanti, anche se ci fa lavorare un po’ troppo. Spero nella promozione così posso restare ancora un altro anno con lui”.  
**Ha anche il merito di averti**

**vuole con lui in ritiro?**  
 “Mi fa piacere, ma se la società vuole darmi nuovamente in prestito sarei contento di andare in ritiro con la squadra in cui giocherò. Non mi va di partire in svantaggio rispetto agli altri”.  
**Torniamo agli inizi. Sei nato a Frattamag-**

Lorenzo Insigne .....

# Identikit di un futuro campione

di Raimondo **De Magistris**  
 foto di Antonio Gaito - Lorenzo Insigne premiato con il TMW Awards 2011

- **cucito addosso il ruolo di ala sinistra.**
- “E’ vero, ma se il prossimo anno torno a Napoli dovrò imparare altri movimenti, nonostante anche la squadra azzurra giochi con le tre punte”.
- **Cioè?**
- “Con Mazzarri gli attaccanti non devono dare punti di riferimento. Lavezzi, Hamsik e Cavani vagano per il campo e attaccano gli spazi. Nel nostro 4-3-3, invece, ci sono movimenti ben precisi. Sono pochi, ma li devi conoscere bene”.
- **Sai che Mazzarri il prossimo anno ti**
- **giore e cominci a giocare a calcio a Grumo.**
- “Sì, nel mio quartiere c’era un amico e mi disse che stava aprendo una scuola calcio. All’inizio mi presentai con mio fratello maggiore ma non volevano farmi giocare, dicevano che ero troppo piccolo. Pensai di dover rinunciare, invece iniziai a giocare con continuità”.
- **Poi arriva Beppe Santoro.**
- “E’ arrivato quando giocavo nell’Olimpia Sant’Arpino perché nel frattempo il mio presidente che, come me, era di Frattamaggiore, spostò la squadra da Grumo a Sant’Arpino. Santoro mi vide e mi portò nel Napoli



*dopo un provino fatto nella mia scuola calcio. Sono arrivato in azzurro per giocare nei giovanissimi nazionali, anche se poi mi misero in quelli regionali?*

**In pratica, nel gruppo di quelli che poi vengono scartati.**

*“Infatti mi ero scocciato, in quel momento pensavo quasi di non farcela. Mister Apuzzo mi faceva sempre dei complimenti per come mi allenavo, ma poi faceva altre scelte. Un giorno finalmente arrivò un suo sms, mi chiese se me la sentivo di giocare. Andai in campo col Bari, feci due gol ed un assist e da lì in poi ho giocato sempre”.*

**Un exploit che ti ha portato dritto in prima squadra. Ricordi l'esordio?**

*“Certo, ho giocato trenta secondi! E' stato a Livorno, sono entrato al posto di Denis. C'ero solo io in panchina come attaccante. Mancavano tre minuti ma il pallone non usciva mai. Per fortuna Rivas, che non aveva certo dei piedi sopraffini, sbagliò un passaggio buttando la sfera fuori e sono entrato. Poi ho disputato il Viareggio con la Primavera e sono andato alla Cavese”.*

**E le cose non vanno benissimo.**

*“Sono sceso in campo in quindici partite senza mai segnare. E' stata una stagione difficile, era la prima volta fuori casa. Non seguivo un'alimentazione corretta,*

“**Zdenek Zeman**  
in meno di due  
stagioni ha  
trasformato un  
giovane in uno  
degli astri  
nascenti del  
calcio italiano

”

Foto di Francesco Scoppe / TuttoLegaPro.com





foto di Nicolò Zangrùdani | Image Sport



“  
Sono contento che il **Milan** si sia interessato a me, ho 20 anni e notizie del genere fanno piacere  
”

*mangiavo di tutto e non venivo seguito dalla società”.*

**Da allora ne hai fatta di strada. Ora ti segue anche il Milan.**

*“Sono contento che una società così importante si sia interessata a me, ho 20 anni e notizie del genere fanno piacere. Il mio agente, però, non mi informa sui rumours di mercato. Ora penso solo a chiudere bene con il Pescara. A giugno vedremo, prenderò la decisione più giusta per me. Non voglio stare un anno fermo, voglio giocare”.*

**Di sicuro De Laurentiis non ti lascerà partire facilmente.**

*“Sto facendo bene e il Napoli crede molto in me”.*

**Sai che tra un anno ti rivuole a Napoli?**

*“Sì, sono contento che De Laurentiis ha rilasciato queste dichiarazioni. Devo solo continuare così, non posso fare altro”.*

**Eppure a gennaio hanno preso un calciatore di prospettiva come Vargas.**

*“Quella di acquistare l'attaccante cileno è una scelta della società. Credo sicuramen-*



te chi si tratti di un giovane forte, altrimenti il club non avrebbe investito una cifra così importante?”.

**Meglio la tua scelta di giocare a Pescara o la sua di restare a Napoli?**

“Sono scelte personali, credo che se sei giovane devi giocare. Anche se non sono nel Napoli la cosa importante è scendere in campo”.

**Domanda secca. Da ragazzo avresti mai fatto una scelta come quella di Immobile?**

“Se la Juventus mi avesse chiamato prima del Napoli ci sarei andato, stiamo parlando di un grande club. Ora, però, sono contento di essere del Napoli. Sono napoletano”.

**Lui è di Torre Annunziata, tu di Frattamaggiore. Sognate un futuro insieme al San Paolo?**

“Lui è di proprietà della Juventus (in comproprietà col Genoa, ndr) e punta a giocare nella società bianconera.”



foto di Francesco Scoppece | TuttoLeggPro.com

**Daniele Delli Carri** di Raffaella Bon

“Abbiamo puntato di lui perché in Serie B con le sue qualità è in grado di spostare gli equilibri”, parole e musica di **Daniele Delle Carri**, direttore sportivo del Pescara rivelazione della serie cadetta su Lorenzo Insigne. “La sua crescita però non è assolutamente terminata. Può ancora migliorare tanto”.

**Si tratta di un attaccante moderno.**

“Le sue sono qualità prettamente offensive che lo portano a ricoprire anche il ruolo di esterno. In sé c'è però anche una grande dedizione verso la squadra. Calcia benissimo sia di destro che di sinistro. Caratterialmente invece è



molto umile nonostante voglia raggiungere le vette più alte del calcio”.

**In poche parole un ragazzo che farà strada.**

“Senza dubbio, perché non molla mai. Davanti a sé ha ancora molta strada da percorrere e per questo penso che sia giusto che continui la sua maturazione in una piazza con poche pressioni come la nostra, anche in caso di promozione in Serie A”.

**Il suo cartellino è però di proprietà del Napoli.**

“E' presto per fare ipotesi. La nostra volontà è comunque quella di trattenerlo”.

**Siete anche compagni di stanza?**

“Sì e siamo ottimi amici. Mi trovo bene con lui, siamo un ottimo gruppo. Io e lui, ma anche Verratti, Balzano, Bocchetti e Zanon stiamo sempre insieme anche fuori dal campo”.

**Cambiamo discorso. Come ti trovi nel gruppo dell'Under 21?**

“E' abbastanza diversa come esperienza perché a Pescara ci ritroviamo tutti i giorni, mentre in Nazionale ci incontriamo ogni tanto. Quando sono arrivato il gruppo era già formato, ma non mi hanno mai fatto sentire come uno “nuovo”. Mi trovo bene, poi c'è Ferrara che è un ottimo ct e ci sta insegnando tanto”.

**La Nazionale maggiore vi segue?**

“Certo. L'ha evidenziato il caso Borini che è stato chiamato in Nazionale maggiore mentre era in ritiro con noi”.

**Hai sentito Prandelli?**

“No, non mi ha mai chiamato, ma se succedesse non credo che mi sentirei bene (ride, ndr)”.

**Chiudiamo con un botta e risposta. Io ti nomino un campione, tu mi dici cosa gli rubearesti. Iniziamo con Alessandro Del Piero.**

“Nessun dubbio, il tiro a giro. Da piccolo vedevo sempre le sue cassette. Il suo destro a giro mi è sempre piaciuto. Lo provo continuamente, sia in allenamento che in partita e a volte riesce anche a me. Lo scorso anno a Foggia ho fatto molti gol in questo modo”.

**Ezequiel Lavezzi.**

“La sua velocità”.

**Antonio Di Natale.**

“Il senso del gol”.

**Wesley Sneijder.**

“Lui tira i calci piazzati che non sono ancora una mia specialità. Ha un tiro molto più secco, mentre il mio destro è più a giro”.



**P**roprio poche notti fa, ho fatto un sogno. Stefano Borgonovo parlava, non era guarito completamente, ma lo vedevo di nuovo in piedi. Era a casa, sorrideva, i capelli più lunghi del solito, la barba incolta, diceva di non voler prendere più medicine. Guardava la tv, s'intratteneva con chi andava a trovarlo, proprio come adesso. Solo che adesso è bloccato a letto,

avanza quello per capire chi è Stefano Borgonovo. Ho deciso semplicemente di raccogliere tutti i messaggi e gli auguri dedicati a lui in una raccolta di pensieri, i vostri, scaricabili con un click. E stampati solo perché li possa avere in camera, in quel nido d'amore nel centro di Giussano, a pochi passi da Como. Il titolo mi è venuto in pochi secondi, "Siamo tutti Borgonovo", perché sono davvero convinto che Stefano continui a far gol

foto di Giacomo Morini



# TANTI AUGURI STEFANO

di Gianluca **Di Marzio**

non cammina e comunica solo attraverso un specie di sintetizzatore vocale, scrive mail e combatte per gli altri. Non so perché ho fatto questo sogno, è stata la prima volta, forse perché negli ultimi giorni ho pensato spesso a lui, al suo compleanno (il 17 marzo) da rendere speciale, a tutte le iniziative preparate per ricordare al mondo quanto Stefano sia importante nella lotta alla Sla. Sì, quella che lui ha chiamato Stronza nel libro "Attaccante Nato", scritto assieme al mio collega, Alessandro Alciato: un tuffo nel passato e l'orgoglio di un presente, raccontati con un coraggio invidiabile. Non ho mai pensato di scriverne un altro, basta e



nei nostri cuori. Quelli che lui ha colpito con la sua storia e con quella voglia di non mollare mai, esempio di forza e grinta, lezione di vita. Ho conosciuto Borgo e la sua famiglia da poco più di un anno, me ne sono subito innamorato. La testa sempre altissima, il sorriso che non manca mai anche nel dolore, tanti sforzi e mille idee che confluiscono in una Fondazione che porta il suo cognome, creata per aiutare i malati di Sla meno famosi e più giovani, quelli che forse possono ancora farcela. Attraverso il mio sito e la vostra bontà, in dodici mesi circa ab-

“  
Quella voglia di non mollare mai, esempio di forza e grinta, lezione di vita  
”

biamo raccolto più di diecimila euro, è bastato mettere all'asta su eBay maglie autografate e scarpe originali: la solidarietà resta un valore assoluto per tanti di noi, menomale. Ricordo ancora quando Stefano mi inoltrò la mail che aveva scritto a Guardiola. Gli fece il mio nome, come se servisse, chiedendogli materiale del Barcellona da vendere per la Fondazione attraverso i miei canali. Pep rispose immediatamente a parole e con i fatti, mandando subito pacchi di tute e pantaloncini, gli scarpini di Messi e Villa firmati. Non potevo cre-



io volevo aiutare lui. Per aiutare gli altri. È questo l'insegnamento principale di un uomo costretto dalla Sla a sapere di dover morire pur essendo assolutamente vivo dentro. Basta guardare i suoi occhi, leggere i suoi ragionamenti, testare la sua memoria, apprezzare

la sua ironia, per capire quanto non sia giusto vederlo così. Forse è per questo che ho sognato di rivederlo in piedi e almeno lì ho potuto sentire la sua voce. Perché vorrei tanto chiamarlo al telefono e parlare con lui di calcio, andarlo a trovare e sentirmi dire "Ciao Gian" senza la voce metallica del computer. Farmi spiegare meglio tutti i suoi progetti, alcuni già spediti alla Fifa da Platini, in attesa di essere brevettati. Sentirlo ancora esultare per un gol della sua Fiorentina o del suo Milan. Vederlo felice.



Stefano  
**Borghi**

**Q**uest'estate si sorrideva al pensiero del "matto" argentino alla guida dell'Inter. Oggi il suo nome torna, ma con l'etichetta del possibile redentore di tutti i (tanti) mali di stagione. Un altro miracolo di Marcelo Bielsa? Probabilmente no, semplicemente in Italia non si è ancora capito fino in fondo di chi si tratta. Prima di



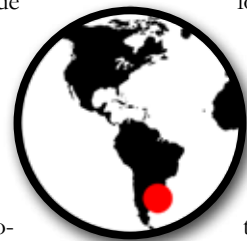
foto di Daniele Buffa / Image Sport

MARCELO BIELSA

**“LOCO”**

**...MA NON DEL TUTTO**

tutto: "El Loco" Bielsa non è un matto, di certo non lo è nel senso più immediato del termine. Marcelo Bielsa è avanguardista, uno che vede e che va oltre, che magari a volte non conclude, ma che quasi mai delude. Forse per certe cose un pochino lo è, perché uno che si costruisce un campo da calcio di dimensioni regolamentari nel giardino di casa per provare a tradurre folgoranti e improvvise idee, con l'utilizzo di domestici e familiari come "pedine", qualcosina di



inconsueto ce l'ha. Più che matto, però, sarebbe giusto dire visionario, perché c'è sempre un fine dietro alla sua filosofia, c'è sempre un'idea, raramente balzana. Vedere per credere le più recenti incarnazioni del Bielsa-pensiero: il Cile, nazionale che fra il 2001 e il 2007 aveva vinto solo otto delle trentotto partite ufficiali disputate e che con lui, in poco più di tre anni, ha fatto registrare ventotto successi in cinquantuno apparizioni, con una percentuale di efficacia del 60% di punti conquistati,

seconda solo, nella storia della "Roja", a quella conseguita nel 1930 dall'ungherese Gyorgy Orth, che diresse tre partite e ne vinse due. Ma metterla in questi termini sarebbe un errore: non sono i numeri che raccontano Marcelo Bielsa, neanche quella formula "3-3-1-3" sulla quale si fantasticava, e si ironizzava, durante l'estate. E' il campo che parla per lui, quel campo che quest'anno, al di là dei risultati che a fine stagione potrebbero anche non essere storici, ha offerto la più chiara dimostrazione di cosa è e di cosa fa l'uomo di Rosario. In molti se la sono persa, ma la lezione (perché di questo si parla) che l'Athletic Bilbao ha offerto nel doppio confronto di Europa League con il Manchester United di Sir Alex Ferguson è stata un manifesto. Un manifesto del suo calcio: giovani (in questo caso addirittura indigeni), fisicamente attrezzati

e tatticamente plasmati, poi liberati in un'espressione di impressionante corralità costruita, paradosso del "matto", su linee tracciate specificatamente per i singoli. Racconta un suo ex giocatore ai tempi della nazionale argentina: "lui mi disegnava i movimenti per l'inserimento offensivo, io potevo anche chiudere gli occhi, correre, riaprirli alla fine e mi ritrovavo nel posto giusto al momento giusto con un'occasione da gol fra i piedi". Così, dappertutto. Così anche in Italia? Così anche all'Inter? Molto difficile da credere, perché se da una parte la squadra che ha conquistato le NextGen Series potrebbe rappresentare la tela perfetta per l'opera del "Loco", dall'altra la "rinomata" impazienza del calcio italiano e – nessuno si offenda – la particolare situazione "storica" del club Inter, sarebbero probabilmente un mix letale. Questo Marcelo Bielsa lo sa bene. E visto che non è matto completo, difficilmente si farà incastrare.

**È uno che vede e che va oltre, che magari a volte non conclude, ma che quasi mai delude.**



Nato a Pavia il 16-12-1982, dal 2005 entra a far parte di Sportitalia. Impiegato principalmente per le telecronache della Championship inglese e del calcio sudamericano, con attenzione particolare verso il Campionato Argentino.





Barbara  
**Carere**

**I**l capitano dell'Inter Javier Zanetti e sua moglie Paula Della Fuente si sono conosciuti giovanissimi ed in comune non hanno soltanto la passione per lo sport, ma anche una grande sensibilità tale da creare la fondazione "Pupi" (www.fondazionepupi.org) per aiutare i bambini poveri dell'Argentina: "Sentivamo l'esigenza di aiutare chi è stato meno fortunato di noi - confida Paula - e così è nata la nostra fondazione che quest'anno festeggerà dieci anni. Abbiamo costruito in Argentina nel quartiere Lanus (vicino ai nostri quartieri d'origine) una scuola con mensa. Al momento questa scuola è frequentata da centosessanta bambini tra i tre e i nove anni. Invece in un'altra struttura frequentata da bambini oltre i nove anni

che quando le cose vanno male. Javier ha sempre il sorriso sulle labbra. Mi sono innamorata di questo suo modo di essere e naturalmente anche del suo aspetto esteriore".

**Ricordi la proposta di matrimonio?**

"Certo, anche se è stata molto naturale dato che eravamo fidanzati già da sette anni e da due convivevamo a Milano. Ricordo che eravamo a tavola e lui mi disse: "tra qualche mese, diventi maggiorenne, perché non ci sposiamo a dicembre?" Lui è un romantico, ama farmi delle sorprese e regalarmi dei fiori: per questo ogni 23 del mese (il giorno del nostro matrimonio), in qualunque parte del mondo si trovi, riesce sempre a farmeli recapitare".

**Che ricordo hai del giorno del tuo matrimonio?**

**che ricordi con più emozione?**

"La funzione religiosa e lo scambio degli anelli sono stati i momenti più emozionanti".

**Dal vostro matrimonio sono nati Sol e Ignacio, che papà è Javier?**

"Favoloso e paziente. Quando c'è, fa tutto lui per i bimbi, gli ha anche cambiato i pannolini in passato. Nostra figlia Sol è molto affezionata al suo papà e quando lui è in ritiro sente molto la sua mancanza. Javier è fantastico sia come papà sia come marito".

**Un suo difetto che non sopporti?**

"A differenza di me, che sono sempre in ritardo, lui è pignolo sugli orari. Sotto questo aspetto sono



**Qual è la sua quotidiana dimostrazione d'amore?**

"Il suo sorriso sempre presente, anche nelle difficoltà, mi mette di buon umore. Ascoltarmi poi credo che sia una delle sue più grandi dimostrazioni d'amore assieme a tutti i sacrifici che fa per la nostra famiglia".

**Prima di scendere in campo compie qualche rito scaramantico?**

"No, preferisce farsi il segno della croce e bagnare con qualche goccia d'acqua santa le sue scarpe da calcio".

**Calcisticamente parlando cosa auguri a Javier?**

"Fortunatamente ha già vinto tanto. Chiuderà la sua carriera all'Inter, la squadra che tutti portiamo nel cuore. Anche se quello attuale non è un bel momento, dopo sei anni in cui i ragazzi hanno speso molto penso sia normale una fase così. L'importante è reagire sempre".

**Paula, complimenti per il vostro impegno umanitario con la fondazione Onlus Pupi (www.fondazionepupi.org) e grazie per la tua disponibilità. Ci lasciamo con il tuo saluto ai nostri lettori di TMW magazine.**

"Grazie a te Barbara Speriamo di riuscire a sensibilizzare sempre più persone affinché ci possano aiutare con la nostra fondazione. Il saluto a tutti i lettori di TMW e in particolare ai tifosi dell'Inter è assolutamente d'obbligo".

# La mia vita insieme al Capitano

Paula Della Fuente *l'altra metà di...* Javier Zanetti

abbiamo messo a disposizione laboratori di musica e d'informatica, scuola di danza e un Inter campus. In tutto lavoriamo con circa trecento bambini, facendoci così carico di una grande responsabilità. Per noi, però realizzare qualcosa di concreto per questi bambini rimane una grande vittoria".

**Paula, facciamo un passo indietro come vi siete conosciuti tu e Javier?**

"Eravamo giovani, io quattordici anni e lui diciannove. Frequentavamo la stessa polisportiva, all'epoca giocavo a basket e lui era nella primavera della Talleres de Remedios de Escalada. Un amico in comune ci presentò e da lì nacque tutto".

**Fu amore a prima vista?**

"Sì, da quel momento non ci siamo più staccati".

**Cosa ti ha fatto innamorare di lui?**

"Il suo carattere. E' sempre allegro e sorridente an-

"Bellissimo, era il ventitré dicembre del 1999, ci siamo sposati in Argentina, in campagna, durante il tramonto. E' stato molto spettacolare. Poi abbiamo festeggiato e ballato tutta la notte".

**Qual è il momento del tuo matrimonio**



un vero disastro ed è forse l'unica cosa su cui non andiamo d'accordo".

**Come trascorrete il tempo libero?**

"Stando a casa nostra assieme ai nostri bambini oppure ci concediamo qualche passeggiata in campagna".

**In casa guardate le trasmissioni sportive?**

"Scherzi (ride, ndr), non ce ne perdiamo una. Oltre al calcio seguiamo molto il tennis, ma anche la pallavolo e il basket, lo sport è la nostra grande passione, quella che ci ha sempre unito".

**Credi che tuo figlio Ignacio avrà un futuro da calciatore?**

"Non credo che abbia molta scelta (ride, ndr). L'importante è che i colori siano quelli nerazzurri per i quali tutta la famiglia fa il tifo".

**JAVIER E' SEMPRE ALLEGRO E SORRIDENTE ANCHE QUANDO LE COSE VANNO MALE**





**S**

secondo uno studio condotto qualche anno fa sulle miss Italia più amate lei è al primo posto. Parliamo di Cristina Chiabotto, vincitrice nell'edizione del 2004 e che

*sto stadio mastodontico mi colpì e il rumore della gente che tifava mi era rimasto impresso. Non ricordo, devo dire la verità, che partita fosse, ma ricordo solo che vinchemmo!?”.*

**Il poster del campione preferito era attaccato in camera?**

*è arrivato col tempo e mi piacerebbe magari venire allo stadio, anche se non vivendo più a Torino, ma dividendomi fra Roma e Milano, è sempre molto complicato”.*

**Ricordi legati a una partita in particolare o a un evento a tinte bianconere?**

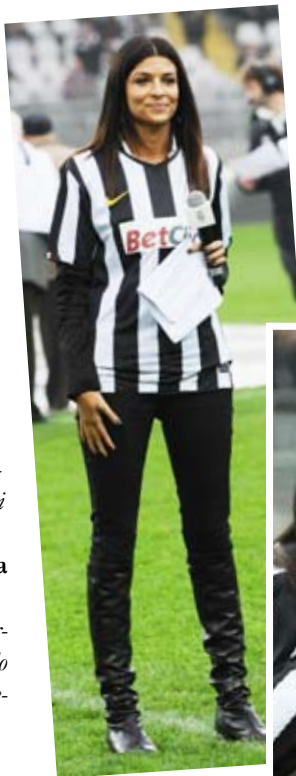
*“Direi la conduzione della cerimonia per la presentazio-*

## Cristina Chiabotto

# Orgogliosa madrina del nuovo stadio

di Gaetano **Mocciaro**

da allora ha spiccato il volo. Da “Le Iene” al “Festivalbar”, da “Scherzi a parte” a “Ballando con le stelle”, all'attuale “Bau Boys”, passando per uno spot televisivo popolarissimo con Alessandro Del Piero. E proprio col capitano bianconero condivide la passione per la Juventus, tanto da essere stata la madrina dell'inaugurazione dello Juventus Stadium.



*“No, perché mi dedicavo soprattutto alla danza. Avevo le mie passioni e il tempo lo distribuivo per gli hobby che avevo in quell'età. Diciamo che il tifo vero e proprio*

*ne del nuovo stadio e la consegna delle stelle bianconere ai giocatori che più di altri hanno rappresentato la storia della Juve. Stelle che adesso si trovano nel perimetro dello stadio assieme a quella con il mio nome che però... non so esattamente dov'è?”*

**Discorso a parte merita la cerimonia di inaugurazione dello Juventus Stadium di cui sei stata la madrina.**

*“Quando mi è arrivata la chiamata dalla Società è stata un'emozione fortissima. Da tifosa mi sono riempita di gioia ed essere la madrina. E' stato un motivo di grande orgoglio. Il momento clou è stato quello di portare il nastro, che il presidente Andrea Agnelli ha poi tagliato. Ricordo l'entrata in campo e ho visto lo stadio in tutto il suo splendore, illuminato dai riflettori, stracolmo, col pubblico così vicino al rettangolo di gioco.*



**Cristina, come nasce la tua passione per la Juve?**

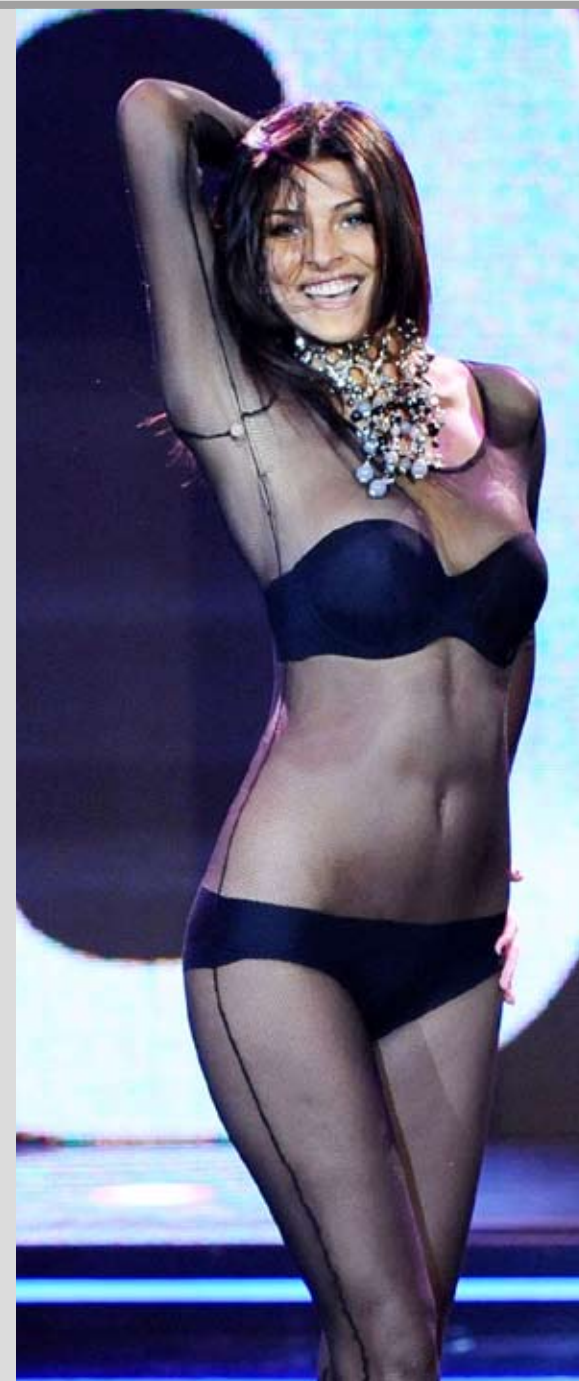
*“È una questione ereditaria, d'altronde mio padre è un grande tifoso bianconero e a casa l'argomento Juve è sempre stato all'ordine del giorno. Naturale che ne venissi contagiata”.*

**Hai qualche ricordo particolare dell'infanzia legato alla squadra?**

*“Dovevo avere 6 o 7 anni e mio padre e mio zio mi portarono al vecchio Delle Alpi a vedere una partita. Ricordo che la cosa mi aveva dato un impatto molto forte, poi que-*







*Una scena da film, davvero emozionante?*

**Eppure sei stata abituata a parlare o esibirti di fronte a grandi platee**

*“Cose così le ho vissute quando conducevo il Festivalbar all’Arena di Verona. Però sono emozioni a cui non ti abitui mai e il pubblico televisivo, da piazza è diverso rispetto a quello da stadio. È difficile spiegare, ma è così?”*

**Non tutti sanno che sei legata anche a un’altra squadra.**

*“Vero! È il Nuovo Real Borgaro (militante in Prima categoria piemontese, ndr). Il club è stato fondato in memoria di mio cugino Salvatore ed è stato allenato proprio da mio padre. Tra l’altro tutto è nato prima che diventassi Miss Italia e a suo tempo seguivo la squadra proprio in qualità di semplice tifosa. Una cosa proprio affettivo che mi lega alla mia città, per l’appunto Borgaro Torinese”*

**Hai partecipato e vinto a “Ballando con le stelle”. Diversi sono stati i calciatori che si sono esibiti. Chi ti è piaciuto di più?**



*“Tecnicamente devo dire che Marco Delvecchio è stato molto molto bravo. Ha imparato bene e ha senso del ritmo e della musica. Però devo dire che è da apprezzare quello che hanno fatto tutti, che hanno accettato di mettersi in gioco in una disciplina non loro, sempre con ironia”*

**Nell’edizione alla quale hai partecipato c’era un certo Diego Armando Maradona.**

*“Vederlo dal vivo è stata un’emozione fantastica ed è stato bellissimo vedere un personaggio come lui in un contesto del genere. È quello che a livello emozionale ha trasmesso di più. E poi era pure bravo! Da buon sudamericano il ritmo ce l’ha nel sangue. Lo vedevi nei camerini che abbracciava tutti, sempre disponibile e umile. Poi si metteva a palleggiare con qualsiasi cosa avesse a tiro: che fosse una palla o un limone! Peccato per alcuni problemi extra-lavorativi, visto che la storia del fisco era presente ed è capitato che arrivassero i poliziotti con i cani”*

**La tua pubblicità con Alessandro Del Piero ormai è entrata nell’immaginario collettivo. Immaginiamo che ci sia un rapporto d’amicizia con lui, perciò ti chiedo: hai provato a convincerlo a rimanere alla Juve? O va davvero in America?**

*“Ti dirò, quando lo incontro non abbiamo molto tempo per parlare di lavoro, però lo vedo tranquillo e credo che in ogni caso rimarrà amato da tutti gli juventini. Certo, farebbe effetto andasse via, ma sono consapevole che a un certo punto della vita è giusto che una persona faccia determinate scelte”*

**Tempo fa ti sei detta possibilista, o comunque, non hai escluso l’eventualità di uno spogliarello in caso di scudetto. La Juve quest’anno sta lottando gomito a gomito col Milan per riuscirci. Tu hai sciolto a riguardo le riserve?**

*“Quando si era parlato di spogliarello in realtà io intendevo che avrei celebrato lo scudetto della Juve con uno spettacolo, un ballo, qualcosa di carino. Ad ogni modo non dico nulla per scaramanzia. Per il momento non ci spogliamo...”*





**JUVENTUS-MILAN 2-2** - Foto di Daniele Mascolo



**FIorentINA-JUVENTUS 0-5** - Foto di Giuseppe Celeste



**CATANZARO-PERUGIA 1-0** - Foto di Icaro Fotocronache



**MILAN-BARCELLONA 0-0** - Foto di Mascolo|Photoviews



**JUVENTUS-INTER 2-0** - Foto di Daniele Buffa



the social soccer

Calcio & Web a cura di Max Sardella



# Mai dire Twitter: l'A. S. Roma alle prese con il cinguettio di Kjaer

La Roma "americana" sta diventando un esempio per tutti gli amanti del calcio, in campo e fuori. Il coraggio di Luis Enrique e del suo staff, l'audacia di Walter Sabatini e l'esperienza di Franco Baldini sono solo l'inizio di una nuova era. La società giallorossa, infatti, pian piano sta costruendo qualcosa di molto importante con l'obiettivo di portare qualità e fiducia nei giovani della squadra, e perché no anche nel web. Nel nuovo sito internet - [www.asroma.it](http://www.asroma.it) - c'è qualcosa di mai visto prima: i contenuti del blog sono curati da Bojan e José Angel, attivissimi anche su Facebook e Twitter. I calciatori giallorossi, per essere sempre più vicini ai loro fan, postano regolarmente le emozioni post e pre partita e i loro frammenti di vita quotidiana. La comunicazione digitale è protagonista anche all'Olimpico, prima di ogni partita sui maxi-schermi dello



foto di Alberto Formasari

stadio, in rotazione c'è un simpatico spot "Mi Piace" - <http://www.youtube.com/watch?v=o-ejU1asUo0> - dove Totti, Lamela, Luis Enrique e altri giallorossi invitano il pubblico a seguire la squadra anche sui social network. Tra i tanti calciatori della Roma attivi sul web, Simon Kjaer è stato protagonista di un tweet che ha provocato un vero e proprio incidente "diplomatico". Il difensore danese, dopo Siena - Roma, si sfoga su Twitter - [twitter.com/simonkjaer1989](https://twitter.com/simonkjaer1989) - così: "Ammetto quando sbaglio, ma questa volta non è stato un errore mio! L'arbitro avrebbe dovuto vedere meglio...". Kjaer amareggiato continua con i suoi tweet al veleno: "Molto frustrato. Quello non era rigore. Nemmeno un po'. Non ho fatto assolutamente niente per mandare a terra Destro". E così la società giallorossa, attraverso Walter Sabatini, richiama all'ordine il giocatore precisando che non è nello stile della Roma e dei suoi tesserati giudicare l'operato dell'arbitro. Un fallo da cartellino rosso di Kjaer che non dimenticherà facilmente. La nuova era del calcio digitale non smette mai di sorprendersi.

Commenta l'articolo sul blog di Max: [www.maxsardella.it](http://www.maxsardella.it)

La voce del web

## RomaForever.it

di Luca Bargellini



**L'**idea di creare un forum on-line sulla Roma è nata nel 1996, quando ancora parlare di Internet in Italia era qualcosa di molto complicato", Marco Gazzoli, fondatore e responsabile di RomaForever.it, si racconta con grande sincerità per parlare di quella che, a tutti gli effetti, è una sua creatura. "Sono sempre stato un tifoso della Roma e intuendo il potenziale che la rete avrebbe potuto avere ho deciso di fondare questo forum dedicato alla formazione giallorossa. Inizialmente, però, il nome non era neanche quello attuale. Ci chiamavamo *MagicaRoma* e questo perché ancora non era disponibile una vera e propria regolamentazione sul tema della registrazione dei domini internet".

**Un vero e proprio antesignano del web.**

"Quando siamo arrivati in rete erano pochissime le realtà simili alle nostre già presenti in Italia. Per capire quanto poco fosse sviluppato e conosciuto internet nel nostro paese posso raccontare un aneddoto curioso".

**Prego.**

"Nei primi giorni di attività sono arrivati sul forum dei messaggi dai parenti dei calciatori sudamericano che al tempo giocavano nella Roma. Ad esempio in Brasile internet era più diffuso rispetto all'Italia e così io facevo da "postino" per i calciatori a cui recapitavo le mail direttamente a Trigoria".



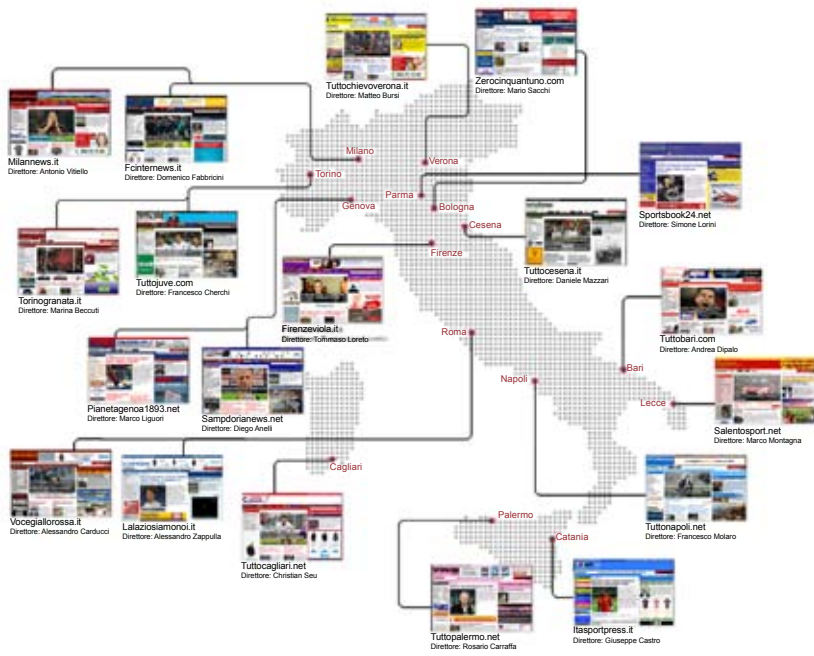
**Un mondo completamente diverso rispetto ad oggi.**

"Assolutamente. I social network, ad esempio, hanno trasformato il mondo del web in maniera definitiva. Realtà come la nostra però resistono bene grazie al fatto che siamo un sito gestito dai tifosi per i tifosi".

**Con un futuro nel giornalismo "ufficiale".**

"Effettivamente stiamo valutando l'idea di trasformarci in una vera e propria testata giornalistica. Con seimila visite giornaliere creeremo un punto di riferimento importante per tutto il popolo giallorosso. Da New York al Giappone i tifosi della Roma sono sparsi ovunque nel mondo".

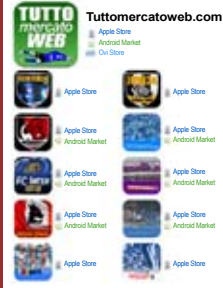
Vuoi far conoscere la tua fanpage sui social network o il tuo forum dedicato su TMWmagazine? Scrivi a: [bargellini@tmwmagazine.com](mailto:bargellini@tmwmagazine.com)



gli altri siti del Network TMW

Amaranta.it  
Esfutbol.net  
Fedelissimoonline.it  
Footballpress.net  
Monza-news.it  
Padovasport.tv  
Palermo24.net  
Soccerstars.net  
Tuttoalbinoleffe.com  
Tuttoalitalia.com  
Tuttob.com  
Tuttochampions.it  
Tuttofantacalcio.it  
Tuttohellasverona.it  
Tuttolegapro.com  
Tuttomantova.it  
Tuttomondiali.it  
Tuttonocerina.com  
Tuttoopremier.it  
Tuttoprovercelli.com  
Tuttoreggina.com

tmwmob.com



**Vuoi fare pubblicità su questo magazine? Visita:**  
**TMWMAGAZINE.COM**

**TMWauguri a...**  
**Manuel Rui Costa**  
di Gianluca Losco

Arriva a cifra tonda, con i suoi 40 anni, uno dei centrocampisti più talentuosi che abbia messo piede sui campi di Serie A negli ultimi 20 anni. Nato a Lisbona nel 1972, Manuel Rui Costa può essere sicuramente annoverato fra gli artisti del pallone. Cresciuto calcisticamente nel Benfica, club del quale è attualmente Direttore Sportivo, Rui Costa ha conosciuto la nostra Serie A abbastanza presto, all'età di 22 anni. Nella Fiorentina è diventato ben presto un idolo dei tifosi, e della squadra viola è stato anche capitano dopo la cessione di Batistuta. Sicuramente fra i leader di quel periodo per quanto concerne i Gigliati, nel 1998/99 Rui Costa ha contribuito con i suoi 10 gol (miglior stagione in assoluto per quanto riguarda le realizzazioni) a portare la Fiorentina al terzo posto, dopo un campionato che l'ha vista a lungo protagonista. Passato al Milan, Rui Costa ha continuato a stupire per la sua eccellente tecnica e uno stile di gioco che gli consentiva quasi sempre di trovare la giocata più utile per la manovra della squadra. Fra il 2003 ed il 2004, Rui Costa si è tolto la soddisfazione di vincere Scudetto, Champions League e Supercoppa Europea: nel suo palmares anche 3 Coppe Italia (due con la Fiorentina e una col Milan), 2 Supercoppe italiane (una per squadra), oltre ai titoli vinti in Portogallo (un campionato ed una Coppa di Portogallo). Tornato alla casa madre nel 2006, ha disputato altre due stagioni prima di appendere le scarpette al chiodo; rimasto comunque nella storia del Benfica, ne è diventato dirigente poco dopo, contribuendo a riportare il club nel firmamento europeo.



**LA RECENSIONE** Vuoi leggere la recensione del tuo libro su TMWMagazine? **Scrivi a demagistris@tuttomercatoweb.com**

**CLAMOROSO AL CIBALI - A cura di Riccardo Cucchi**

Un mondo inesplorato, antico e tutto da scoprire per chi, come nel mio caso, è nato giornalisticamente parlando su internet e anche il gol avvenuto in seconda divisione giapponese è abituato a conoscerlo in tempo reale. Un universo diverso che 50 anni dopo mostra ancora intatto tutto il suo fascino quando in auto ti ritrovi ad ascoltare la radiocronaca della partita di turno. Arriva poi la possibilità di leggere "Clamoroso al Cibali" - testo dalla prosa scorrevole e dal minuzioso racconto dei personaggi - e anche un giovane lettore può sentire quel senso di dolce nostalgia che accompagna l'intera narrazione. Nostalgia per un giornalismo diverso. Un giornalismo mitico che non potendo far conto sulle immagini oggi onnipresenti stimolava la fantasia degli ascoltatori e li accompagnava in una realtà fantastica che, a volte, poteva anche distogliersi da quella che era la pura cronaca di ciò che accadeva sul campo di gioco. Un giornalismo che, in maniera sottintesa, si contrapponeva a quello di oggi e che, al contempo, ne è precursore. Si contrapponeva al realismo troppo reale del giornalismo

odierno. Nessuna critica pre-impostata, ci mancherebbe, solo il frutto dei tempi che corrono e di radioascoltatori che nel frattempo in buona parte si sono trasformati in videospettatori o internauti: si chiede di parlare di calcio a tutte le ore del giorno e le pay tv e i siti internet hanno accolto questa istanza con un'informazione real time che col passare degli anni diventa sempre più capillare e dettagliata. Un passaggio epocale nel mondo dell'informazione sportiva. Un passaggio in cui, però, s'è perso qualcosa. S'è persa quella fantasia che era necessaria per interpretare le radio-cronache di Sandro Ciotti o Enrico Ameri. Radiocronisti storici nel mondo del giornalismo nazionale che potevano lasciare nella mente e nel cuore degli ascoltatori le sensazioni più discordanti. S'è perso quel commento delle sensazioni che animava tutti i dibattiti - da quello dei tifosi a quello degli addetti ai lavori - che a causa delle immagini s'è inevitabilmente trasformato in un commento delle immagini. Un nuovo commento che per risulta più mono-

tono e noioso. Le immagini quasi sempre parlano da sole e non c'è bisogno di aggiungere altro. Contrapposizione tra due tipi di giornalismo differenti e parenti al tempo stesso: uno padre dell'altro. Le dirette televisive di oggi discendono infatti da quella trasmissione dall'importanza, anche sotto il punto di vista sociale e culturale, dirompente. Carosio, Bortoluzzi, Ameri, Ciotti, Martellini, Ferretti, Luzzi, Viola, Foglianese, Provenziali, Valentini, Boscione, Carapezzi, Pasimi, Sapio e molti altri ancora che si sono succeduti negli anni. Precursori di un giornalismo sportivo che oggi la televisione con le "Dirette Gol" della domenica pomeriggio ha fatto proprio, ma che affonda le sue radici in giornalisti che con la loro esemplare professionalità hanno aiutato a trasformare il calcio nel più grande fenomeno di massa dei nostri tempi. Onore a loro quindi... e a "Tutto il calcio minuto per minuto". La trasmissione sportiva più importante e di successo che sia mai esistita in Italia!

**CLAMOROSO AL CIBALI**  
A CURA DI RICCARDO CUCCHI  
MINERVA EDIZIONI.  
PREZZO: 25,00 EURO.